

GENNAIO. Un freddo di quelli, dicono, che capita ogni cinquanta anni. E viene proprio giusto: quando i costi energetici aumentano, il lavoro diminuisce e suonano come garanzie poco credibili le assicurazioni sulla ripresa economica. Una gelata globale piuttosto pesante, per cui diventa più pressante

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLI n. 424
Gennaio 2010

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

darsi motivazioni per acquisire nuove energie di resistenza e di intraprendenza. In tutti i campi. A incominciare, però, dal prendersi più cura dello spirito, delle motivazioni positive, senza la cui pulsione non si va avanti. Il calore interiore come primo anticorpo per cercare difese da ogni altro tipo di gelata. (Simpl)

AMORE E ODIO

Si può dire che sia diventato un ritornello, in questi tempi, l'affermazione: «Chi difende i simboli cristiani, poi dimostri la sua coerenza». Si è trattato, per di più, di Crocifisso e Presepio. Ora si aggiunge una ineccepibile espressione evangelica: «L'amore vince l'odio». E non si può dire che affermazione del genere non invochi pari dimostrazione di coerenza. Ineccepibile espressione di verità. Ma, a prescindere da chi in questi tempi la sta proclamando con grande insistenza, è da chiedersi quale senso possa avere quando arrischia di trasformarsi in nuovo slogan politico.

L'ultima enciclica di Benedetto XVI parla di amore condizionandolo alla sua stretta connessione con la verità. Ci viene, allora, di porre una domanda: ma di quale amore si intende parlare quando si usa questa parola, ancora una volta per motivi politici? Ci si rende veramente conto di cosa significhi il concetto di amore per chi vorrebbe così vantare una autentica identità cristiana? È proprio lecito citare la Parola di Dio, magari in contesti particolari quali possono essere quelli della lotta politica, per avvantaggiarsi di consenso cattolico?

Quando si dice amore, infatti, si usa una parola piuttosto impegnativa; e non solo dal profilo cristiano, ma pure da quello strettamente umano. Essa, infatti, significa innanzitutto accettazione, a prescindere dalle emozioni istintive che la differenza può provocare: diffidenza, paura, senso di autodifesa o addirittura voglia di annullare. L'amore vero deve innervarsi di volontà che equilibra le emozioni, anche quelle di simpatia. Pure queste, infatti, possono essere indotte più dalla prospettiva di ottenere vantaggio dalla persona "simpatica", che da un senso di stima, valutazione positiva della persona in sé.

Quando si dice amore, inoltre, specie dal profilo cristiano, ci si deve ritenere disposti al perdono circa eventuali torti ricevuti, veri o presunti. Perdono che non significa misconoscere eventuali errori dell'altro, e quindi rinunciare alla

verità o alla giustizia, ma vuol dire non confondere, come affermava Papa Giovanni, l'errore con l'errante. Tutti, infatti, gli esseri umani devono essere stimati per la grandezza di quella natura che comunque ci accomuna; la fede cristiana, poi, ricorda che tutti indistintamente siamo fatti a immagine e somiglianza con Dio.

Anche per questo, pure nelle situazioni di competizione o di rivendicazione, occorre tener presente la massima manzoniana secondo cui la ragione e il torto non si distinguono con taglio così netto in modo che la ragione stia tutta da una parte e il torto tutto dall'altra.

Ma anche quando si dice "odio" occorre mettere attenzione. Non fare di ogni erba un fascio. Non identificare ogni divergenza con quell'atteggiamento di cattiveria che spinge al disprezzo, alla calunnia, alla distruzione dell'altro. Non è da confondere l'odio con l'indignazione, che significa passione per quanto si ritiene vero e giusto; ma che non ha nulla a che fare con la violenza e la globale contrapposizione. L'indignazione non può tradursi in bocciatura di ogni cosa che dice l'altro che, a un certo punto, invece che un interlocutore diverso con cui discutere e misurarsi, diventa un nemico da sconfiggere e possibilmente annientare.

Un antico proverbio dice che le parole pesano come pietre. Mai tanto vero come quando si parla di amore e di odio.

Luciano Padovese



ANNO NUOVO. Ma perché il tratto di una notte deve segnare l'inizio d'anno nuovo? Che cosa in quelle ore di tanto diverso da decidere un salto nella misura del tempo? L'artificio di botti, fuochi, balli e rumorate? Eppure è solo l'attimo che fa la vita; è lui che decide se ci sei o no; è lui che misura l'intensità della tua esistenza. L'anno che cambia, che va e viene, è solo convenzione. La varietà di stagioni: solo il contesto dei tuoi attimi. Contesto mutevole, anche influente, ma non decisivo per la ricchezza dei tuoi infiniti momenti che sono i veri tratti delle tue originali opportunità. Profonde o superficiali, a seconda tu voglia assumere, intensamente o no, ciascuno dei tuoi minuti. Questo il magistero della natura; quella che viene da Dio. Infinite creature, senza calendari, con ritmi incorporati, libere da pressioni e ansie. Così l'albero che nasconde in sé i tempi delle sue stagioni, con il segreto di pienezze e peculiarità, forze creative e fedeltà. E solo quando cade puoi contare i cerchi interni al suo tronco; invisibili prima, misteriosamente concentrici. Quasi segno sacro di esistenza incessante, piena di senso, cresciuta minuto per minuto, cerchio dopo cerchio, tutto strategicamente ordinato, senza rimpianti e stanchezze. E stupisce il mistero di miracolosa creatività di sempre nuovi rami, foglie, fiori, frutti duratura tutta una vita.

Ellepi

SOMMARIO

Lontano e vicino

Da Haiti a Copenaghen a Nairobi, passando per Rosarno e le nostre scuole. Emergenze diverse che ci interpellano. p. 2

Eccessi italiani e eccellenze

Il contraddittorio sviluppo italiano degli anni ottanta letto dal saggista tedesco Enzensberger e possibili strategie virtuose per superare la crisi attuale. p. 3

Mercato delle assicurazioni

Tra oroscopi, previsioni, illusioni e abbagli, ritrovare fiducia, speranza e capacità di mettersi in gioco come antidoti naturali. p. 4

Pordenone piani di recupero

Mentre giungono a termine importanti nuove realizzazioni restano problemi stagnanti. Necessario un confronto su piani di recupero e destinazioni d'uso. p. 5

Modello Alto Adige

Anticipare il federalismo fiscale seguendo il modello di Bolzano e Trento? Aperto un negoziato della Regione Friuli Venezia Giulia con il Governo. p. 7

Padroni a casa nostra

Lettera aperta a Gian Mario Villalta. Perché a Nordest non siamo capaci di applicare sul territorio il meglio della cultura industriale. p. 8

Libri sotto la lente

"Autobiografia di una Repubblica" di Giorgio Crainz, "Il peso della farfalla" di Erri De Luca e ciclo di incontri Irse su romanzi dal Nord Europa. p. 9, 11 e 13

Musica e Fotografia

A Pordenone concerti di giovani talenti con il Centro Iniziative Culturali e "Il Futurismo e la Fotografia" in una preziosa mostra della Provincia. p. 9, 12 e 15

Arte cultura ed enogastronomia

Gli ovali ritornanti di Aldo Colò in una mostra alla Stamperia Albicocco e l'originale volume "Déjeuner sur l'herbe con Giorgione" per FriulAdria. p. 13 e 17

Momento giovani

Universitari: Economics & Life Style, a scuola di economia in inglese. Adolescenti: così ci vedono ma siamo tutti diversi. "Party" con chi viaggia. p. 18-21

LA NOSTRA CASA IN RETE SEMPRE PIÙ FREQUENTATA

Più lungo da digitare, più facile da ricordare. Con questo slogan è stato presentato a primavera dello scorso anno il nuovo sito

www.centroculturapordenone.it

Dopo i mesi di avvio possiamo dire che la nuova "casa in rete" delle associazioni riunite nel centro culturale Casa Zanussi di Pordenone, in cui ha vita anche questo mensile, è frequentata ben oltre ogni aspettativa. Ce lo dimostrano oltre che lo scorrere dei numeri in automatico - di cui in realtà nessuno si fida - le numerose e-mail, i link di collegamento creati, il moltiplicarsi di contatti, la ripresa di notizie sulle attività, gli apprezzamenti le critiche, i suggerimenti, compresi i numerosi commenti di articoli di questo mensile, le citazioni e riproduzioni di stralci. Non possiamo che esserne felici, augurandoci, tagli di sostegni permettendo, di poter continuare e migliorare.



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

RIFLESSI CULTURALI

POVERTÀ

La scopriamo più vicina. Una presenza che di volta in volta emerge dall'anonimato e si materializza sotto gli occhi di tutti in vicende drammatiche come il terremoto di Haiti oppure nel riscoprire disumane condizioni di vita com'è il caso degli immigrati di Calabria o anche in vicende di casa nostra. Situazioni dove non resta che la rassegnazione, per vivere. A noi il desiderio di non dimenticare e avere uno spazio sempre aperto per la solidarietà. Anche con un euro o anche con le tante iniziative di volontariato organizzato sempre presenti nelle situazioni più estreme di bisogno. Purché ci sia un esercizio continuo di comprensione delle ingiustizie a danno delle persone e di stare con coloro che cercano, pian piano ma con determinazione, di porvi rimedio.

RICICLARE

Nuove indicazioni per la separazione dei rifiuti di casa. Con gennaio ci si deve riorganizzare. Istruzioni in una mano e sacchetto del caffè nell'altra cerchiamo di capire in quale recipiente conferire. Materiale poliaccoppiato (PI), polietilene (PE), polipropilene (PP)? Riciclabile o no? Contenitore arancio, blu, marrone, grigio con il coperchio arancio? I fazzolettini di carta vanno nel compost e non con la carta. I bicchieri in plastica non vanno con la plastica ma con il secco non riciclabile. Le lampadine a basso consumo vanno invece portate nei centri di raccolta. Abbiamo cominciato a capire che forse è meglio semplificarci la vita selezionando gli acquisti a seconda del tipo di imballaggi e contenitori usati. Oppure scegliere i distributori automatici del latte e dei detersivi per evitare di buttare tanti recipienti in plastica. Ma neanche in questo caso le cose sono semplici. Qualità del "prodotto", monetine o gettoni da avere sotto mano, luoghi non sempre raggiungibili, parcheggi. Ma l'importante è incominciare sperando in qualche semplificazione.

NUOVA VITALITÀ

Sono cresciuti i nuovi arrivati di casa scampati agli inseguimenti del cagnone dei vicini. Pelo lucido e croccantini nella ciotola. Ma non dimenticano. Un rumore improvviso e un movimento brusco li mette subito in allerta, anche se gironzolino con passo tranquillo tra sedie e tavoli. Hanno attraversato un lungo periodo di rodaggio per stabilire rapporti di convivenza con il vecchio Micion, da sempre con noi e per tanti anni unico padrone del territorio. Una anzianità riconosciuta con sommessi miagolii alla vista del "nostro" accompagnato da cambi di rotta al rallentatore per lasciare libero il passaggio. Una superiorità esercitata con una attenta difesa del territorio. E una sorpresa: quello che era una intrusione fastidiosa ha dato i suoi frutti. Un torpore latente sostituito da nuova vitalità, corse veloci, giochi tra le foglie, balzi sui davanzali, agguati dietro l'angolo e persino condivisione di coperte e cucce.

Maria Francesca Vassallo



UN NESSO TRA LONTANO E VICINO

Da Copenhagen a Nairobi passando per Rosarno e le nostre scuole

A volte le notizie si incrociano, sembrano parlare di altro ma attraverso vie imprevedibili finiscono per parlare della stessa cosa sicché per costruire un discorso occorre mettere insieme tutto. Dal Kenya mi arriva una lettera in cui si racconta del disastro provocato dalle alluvioni (in Kenya?!), a Copenhagen a Capodanno ho visto ancora appesi ai muri i fasti pubblicitari di un vertice fallito, al rientro mi aspettano le immagini incredibili di Rosarno, a scuola il decreto del Ministro sulle quote degli extracomunitari nelle classi. Il clima non c'entra nulla con la Gelmini, ma forse si se passiamo attraverso Rosarno e le alluvioni. Partiamo dalle immagini che vengono dalla Calabria, dai raid notturni, dagli arresti, dalle deportazioni (sic!, quando si spostano centinaia e centinaia di persone), dai pogrom (sic! quando si vedono ruspe in azione che abbattano rifugi di fortuna per disinfettare, rimuovere il problema). Con i pogrom che speravamo di non vedere più tutto questo ha in comune la rabbia, lo sfogo cieco contro il diverso, la concomitanza con un periodo di crisi economica e con il bisogno di identificare il nemico. Lo Stato di fatto assente, la presenza di poteri forti mafiosi fanno il resto, completano e complicano terribilmente il quadro. Lo Stato per bocca del Ministro degli Interni parla di bomba inesplosa a proposito della presenza di extracomunitari ma nessuno, nemmeno la massaia di Vigevano, poteva ignorare le condizioni di sfruttamento incredibili dei braccianti al Sud, degli stranieri soprattutto, nessuno poteva ignorare il mix devastante che tali contesti sociali e politici nascondono.

La crisi economica è di tutti, ma dietro l'ovvietà mi sorprende per radio la riflessione di un economista: la crisi l'hanno pagata e la stanno pagando più di tutti gli extracomunitari. Ovviamente sono i primi a perdere il lavoro, ma sono quelli più disposti ad accettare salari inferiori, infimi, pur di restare a galla. È chiaro che in contesti come questi si crea un terreno fertile per uno sfruttamento indecente. Cresce la rabbia di chi si sente ridotto a condizioni indegne di un essere umano, cresce l'odio di chi si sente, di solito ingiustamente, privato del lavoro per colpa degli ultimi arrivati, cresce la paura e l'ostilità di un territorio già privato di ogni riferimento certo quanto a legalità e giustizia. Non so se gli italiani siano o meno razzisti, come si chiede il Papa: so che in periodi come questo occorre che dall'alto vi sia un chiarezza univoca, che non si conceda spazio ai cori razzisti negli stadi, che si garantiscano condizioni dignitose, che si parli con determinazione di giustizia e di rispetto prima che per le strade si accendano gli scontri. Ma lo Stato trova opportuno in tutto questo uscirsene con un decreto sulle quote di extracomunitari nelle classi, come se la scuola non avesse oggi altri problemi.

Si può discutere all'infinito, rovesciando le ragioni di favorevoli e detrattori, come in fondo si può fare di ogni nuovo intervento che riguardi la nostra povera scuola. Quello che qui conta è il fatto che si vuol separare, che si vuol differenziare, che si vuol far passare l'altro come un problema. Anche con le migliori intenzioni sul piano didattico, di questi tempi è più importante integrare che garantire l'esatto rispetto di un fantomatico programma. Se i nostri impareranno le tabelline un mese dopo pazienza, purché crescano consapevoli che il mondo non finisce con il Comune e la Provincia. Avremo meno geni in matematica ma più cittadini del mondo. In questa dialettica fra il vicino e il lontano credo si debba cercare la chiave più interessante per capire i problemi. Ho citato le alluvioni in Kenya perché vorrei confrontare per un attimo le baraccopoli di Nairobi che hanno un milione di disperati con i rifugi di Rosarno che ne contengono un centinaio. Il problema visto così cambia di prospettiva. Non si tratta di spostare cento o mille braccianti in un centro di accoglienza ma di far spazio a un milione, cento milioni di esseri umani. Ci scandalizziamo sulla stampa locale per i permessi concessi alle false badanti ma dobbiamo capire che è nulla, è un escamotage un po' patetico e dettato dalla disperazione dietro cui si affaccia un problema ben maggiore: quelle centinaia di milioni che da qualche parte devono stare e devono pur vivere. Globalizzazione dovrebbe significare anche questo, risolvere i problemi in un contesto più ampio, capire che Rosarno è la gemella più piccola di Korogocho ma che ormai fra le due realtà c'è un nesso ineludibile. Dovremmo imparare la lezione dal clima, dalle perturbazioni che si spostano senza pensare a confini politici, dal nesso che lega la neve di Piancavallo al riscaldamento globale. Sul mondo occorre avere uno sguardo più largo. Ma se penso all'esito del vertice di Copenhagen la strada non pare molto breve.

Paolo Venti

AIUTI DA PORDENONE AI BAMBINI DI HAITI

Un invito, anche da parte della redazione de "Il Momento" e degli amici del Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone, ad essere generosi nell'aiuto ai superstiti di questa grande tragedia di inizio anno, che ha colpito un popolo già molto provato. E tanti bambini, che in qualche modo sentiamo più vicini anche per la presenza in prima linea del primario di pediatria dell'Ospedale di Pordenone Roberto Dall'Amico, dell'anestesista Tommaso Pellis e della missionaria casarsese suor Oliva Pia Colussi, da decenni attiva nella baraccopoli Cité Soleil, alla periferia di Port au Prince.

I due medici sono subito partiti per raggiungere i piccoli dell'ospedale pediatrico Saint Damien, di cui Dall'Amico è da tempo direttore sanitario per conto della Fondazione Rava-N.P.H. Italia onlus. Il Saint Damien è diventato in questi giorni fulcro delle emergenze non solo pediatriche, essendo l'unica struttura importante non crollata con pronto soccorso e due sale operatorie funzionanti.

"Realizzare in tempi brevi una nuova casa-orfanotrofio vicino al Saint Damien, che accolga i bambini come in una famiglia nel loro paese" è una proposta/apello della Fondazione. È possibile versare un contributo con bollettino postale sul conto corrente postale 17775230 o con bonifico bancario tramite la Banca Mediolanum Agenzia 1 di Basiglio (Milano) IBAN IT 39 G 03062 34210 000000760000, con causale Terremoto Haiti o collegandosi al sito www.nphitalia.org.

Mobilizzata nella raccolta fondi anche la Caritas diocesana. Si può usare un bollettino postale versando sul conto corrente 000011507597 oppure con bonifico bancario tramite Banca Popolare FriuAdria Crédit Agricole di Pordenone IBAN IT 09 E 05336 12500000040301561.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (cep 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Gheretti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



ECCESSI ITALIANI RIPETUTI DA OLTRE UN VENTENNIO

Sembra per molti aspetti scritto ieri il saggio intitolato "eccessi italiani" nel libro "Ah, Europa!", scritto nel 1987 dallo scrittore tedesco Hans Magnus Enzensberger.

Ne proponiamo qui di seguito uno stralcio particolarmente significativo sul "disordine imponderabile" dell'economia e della giustizia in Italia. Docente universitario, poeta e saggista, famosissimo in Germania e meno da noi, riceverà il 2 febbraio a Copenaghen il Sonning Prize della cultura europea e dal 13 al 27 marzo sarà a Pordenone protagonista del festival Dedicata.

Il suo libro "Ah Europa!" e un altro saggio del 1992 intitolato "La grande migrazione" sono proposti dall'IRSE, l'Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, come traccia per gli studenti universitari nel Concorso internazionale "Europa e giovani 2010". Bando del Concorso e informazioni al www.centroculturapordenone.it.

L.Z.

"(...) Ammesso che esista un modello italiano, come si potrebbe considerarlo? Avremmo a che fare con una promessa o con una minaccia? Con una via d'uscita o con un vicolo cieco? Le opinioni al proposito sono divergenti. Il citatissimo istituto Censis di Roma si è espresso spesso e volentieri sulle prospettive italiane. Il tono prevalente dei Rapporti sprizza ottimismo da tutti i pori. Il suo massimo dirigente, Giuseppe De Rita, non si stanca di lodare l'elasticità della società italiana, la sua capacità, apparentemente illimitata, di assorbire tutti i traumi e tutti gli svantaggi: il disservizio statale e il terrorismo, l'inflazione e la burocrazia, le crisi petrolifere, le congiunture, i deficit di bilancio.

In effetti le prestazioni dell'economia italiana confinano con il soprannaturale. Certo non sono spiegabili in base ai "dati oggettivi". L'italiano medio spende palesemente più denaro di quanto ne guadagna. E, Dio sa come, vive ancora bene, anzi meglio che mai. Perciò i moniti apocalittici e i deficit plurimiliardari non gli fanno né caldo né freddo. (...) Ma anche se gli Italiani riuscissero a modo loro a far quadrare il cerchio, con un metodo che consiste nel farsi beffe di tutti i metodi, rimarrebbe pur sempre una domanda: a quale prezzo?

Un fatto è esaltare gli effetti benefici dell'economia sommersa, un altro trovare del buon nel lavoro minorile degli scantinati di Grumo Nevano, in Campania (ora piuttosto nel lavoro degli immigrati clandestini a Rosarno ndr). (...) Non ho mai visto l'interno di un carcere italiano. Quanto leggo sui giornali su amministrazioni della giustizia e esecuzione delle pene mi basta.

70.000 detenuti vegetano in celle superaffollate. Altri 40.000 vengono arrestati ogni anno per bagatelle varie, spesso senza mandato di cattura. Dopo una o due notti li si rimette in libertà, per mancanza di spazio. Chi capita in custodia preventiva, se il giudice lascia "in-sabbare" il procedimento, può venir dimenticato in galera fin quando, dopo quattro anni bisognerà rimetterlo a piede libero per decorrenza dei termini di legge, senza giudizio e senza risarcimento. (...)

(H.M. Enzensberger in "Ah, Europa!", 1987. Dal capitolo intitolato *Eccessi italiani*).



INNOVARE È CIÒ CHE SAPPIAMO FARE MANIFATTURIERO E GREEN ECONOMY

Strategie virtuose per superare la crisi. Non solo per rinverdire il made in Italy ma dando impulso all'economia verde. A partire dalle auto pulite, alle abitazioni ecologiche, agli elettrodomestici intelligenti, alla bioagricoltura, al biomedicale

Aggrappiamoci pure ai timidi segnali di ripresa, ma senza strategie virtuose sarà difficile superare una crisi dagli effetti così devastanti anche sull'economia reale. Le macerie del crac finanziario sono ancora calde: crollo del prodotto interno lordo e dei fatturati industriali, aumento esponenziale della cassa integrazione e della mobilità, chiusura di imprese e di esercizi commerciali, tasso di disoccupazione ormai vicino alla doppia cifra. Proprio sul versante del lavoro i dati statistici sono drammatici. Neanche il piano di interventi pubblici riesce a fermare la rovinosa slavina. In un solo anno sono stati persi 400 mila posti e le persone in affannosa ricerca di lavoro sono più di due milioni. E, purtroppo, non si vedono miglioramenti. Le prospettive rimangono alquanto nere. La Confindustria non fa mistero a sostenere che ci vorrà almeno un quinquennio per recuperare i ritmi di crescita pre-crisi. Si prospettano, quindi, cinque anni da vivere "a cinghia stretta", ma necessariamente con coraggio e intelligenza, magari sperimentando percorsi nuovi soprattutto sul versante dell'occupazione. Non a caso, anche gli osservatori economici più ottimisti non nascondono il rischio di un lungo tratto di ripresa senza "vere" assunzioni. D'altronde, le crisi sono inflessibili nei confronti dei deboli. Li cancellano. Infatti, molte aziende hanno già chiuso i battenti. Altre, ormai a corto di risorse finanziarie e di strategie, rischiano di gettare la spugna. Vivono pericolosamente sull'orlo del fallimento.

Le imprese che sono nelle condizioni di aggredire la concorrenza insistono, invece, su radicali ristrutturazioni, tagliando posti di lavoro per alleggerire gli assetti e ricreare nuovi equilibri produttivi tra il "vecchio" e il "nuovo", cioè fra tradizione e innovazione. È chiaro che, in mancanza di solidi segnali di fiducia, per ben che vada, gli imprenditori ritorneranno al massiccio uso del precariato, con collaborazioni a termine e contratti a tempo determinato. In queste condizioni, i primi a rimetterci continueranno a essere i giovani, sempre più confinati ai margini del mercato, esposti direttamente alle tormente finanziarie, senza alcuna protezione, perché il salvagente governativo aiuta soltanto le categorie più contrattualizzate e sindacalizzate. Si rafforza così la generazione "a lavoro zero", che è soprattutto quella compresa nella classe di età tra i 16 e i 34 anni. Infatti, il pendolo della disoccupazione giovanile oscilla dal 18 al 25 per cento, allontanando l'Italia dall'Europa, perché il tasso di lavoro dei giovani da noi è fermo al 58,7%, contro quello medio europeo che sfiora il 66 per cento. In questo modo rischiamo di perdere intere fasce di lavoratori, senz'altro quelle più portate a migliorare la qualità e la professionalità delle prestazioni. Non a caso, le cifre dell'Istat già raccontano di un mutamento dello scenario occupazionale a tutto vantaggio delle forze più mature, con preoccupanti processi di invecchiamento quando, invece, l'innovazione imporrebbe un'inversione di

tendenza. C'è una preoccupazione in più. L'attuale meccanismo degli ammortizzatori sociali rischia di salvare anche i lavori senza futuro, in un'ottica assistenzialistica, togliendo ossigeno a nuove iniziative imprenditoriali, più dinamiche e più moderne. È bene riconoscere, quindi, che anche su questo versante è ormai indispensabile una riforma strutturale, capace di coniugare la solidarietà con l'efficienza, senza ricatti né furbie politiche clientelari. L'imperativo è di creare lavoro, soprattutto nei settori a più alto valore aggiunto, perché i Paesi emergenti, ormai proiettati verso altri record di crescita del Pil, metteranno a dura prova il nostro vecchio sistema industriale anche dopo la crisi.

È difficile pensare di conquistare nuovi mercati soltanto con le produzioni tradizionali, a basso contenuto tecnologico. È giusto innovare ciò che sappiamo fare, soprattutto per quanto riguarda il "made in Italy". È giusto anche investire sulla ricapitalizzazione delle imprese, per farle crescere anche sotto il profilo delle dimensioni. Ma non basta. Occorre accelerare gli investimenti nei processi innovativi e nella ricerca, per valorizzare meglio il capitale umano. E proprio l'arcipelago della "green economy" può aprire subito interessanti opportunità di business e di lavoro. Ciò non compromette la nostra vocazione manifatturiera, perché non insegue alcun obiettivo di superamento della nostra lunga storia industriale. Aiuta, invece, le aziende al necessario salto culturale e a una salvifica ristrutturazione. Su questo versante, non certo su quelli della finanza allegra e della spericolata "vita a credito", sarebbe bene essere più "americani", per elevare il dinamismo dei settori innovativi. Obama ha già tracciato un solco profondo, sostenendo i nuovi lavori con un corposo pacchetto di misure economiche, per dare impulso all'economia legata al rispetto dell'ambiente, a partire dai mercati delle auto "pulite", delle abitazioni ecologiche, degli elettrodomestici "intelligenti", dell'energia alternativa, dell'agricoltura biologica, della biomedicina.

Ricerca e innovazione sono gli elementi fondamentali dello sviluppo. Ma per riconvertire la vecchia economia servono incentivi in grado di dare nuove motivazioni alle imprese e ai consumatori. È necessario investire su processi e su prodotti. Solo che l'Italia, purtroppo, è in forte ritardo, senza un moderno piano industriale. Però non è all'anno zero. In tempo di crisi serve più coraggio per fare scelte che nella "normalità" non si fanno. Occorre una regia per guidare i cambiamenti. E il governo ha le "leve" necessarie per orientare e sostenere un percorso "virtuoso" di sviluppo. Ma è quanto mai indispensabile recuperare un livello sufficiente di coesione sociale. Che, purtroppo, ancora non c'è,

Giuseppe Ragogna

Tra oroscopi, illusioni e abbagli ritrovare fiducia e speranza come antidoti naturali

Michela Favretto

IL MERCATO DELLE RASSICURAZIONI

Oroscopi, previsioni, carte e tarocchi, più che in altri periodi, all'inizio di ogni anno invadono librerie, giornali, riviste, trasmissioni televisive e radiofoniche.

Saccenti sedicenti previsori del futuro, con atteggiamento di grande sicurezza, motivato da una presunta infallibile capacità di leggere nella posizione delle stelle, delle carte o di qualche altro artificio cosa riserva il domani, raccontano a chi è disposto ad ascoltare cosa succederà nel corso dell'anno che comincia.

Quali fortune e quali pericoli in amore, quali successi e quali rischi nel lavoro, quali garanzie e quali attenzioni nella salute, riferendosi ad agglomerati di persone raccolti in relazione al mese, al giorno e all'ora di nascita, oppure pronostici riguardo al paese, al governo o addirittura ad un libro, ad un film, ad un serial o a qualsiasi altra cosa di cui sia possibile identificare una data di avvio e che possa attirare sufficientemente l'attenzione di un pubblico che sia accattivabile.

Certo, quest'anno c'è da pensare che la crisi economica, e generale, rappresenti un'ottima ragione e un'imperdibile occasione per disporre di una platea particolarmente preoccupata e, quindi, vulnerabile, attingendo anche tra le fila dei più scettici e resistenti.

E, sì, perché sono le paure, le insicurezze, le incertezze e i timori delle



persone ciò su cui si basa questo mercato delle rassicurazioni illusorie, delle false soluzioni, dei feticci e delle superstizioni. Un mercato che sembra arricchirsi tanto più quanto più la gente si trova in situazioni di sofferenza.

Ma perché non risvegliare invece la nostra naturale propensione a tendere

al futuro con atteggiamento di fiducia e di speranza?

Quale migliore strumento ci può essere se non la nostra propria attitudine ad accogliere e a trascendere gli eventi, a dare loro la nostra lettura e il nostro carattere, a mettere dentro di loro un po' di noi stessi e della nostra vitalità, ad accompagnare la storia con creatività?

Senza incoraggiare un bisogno artificiale di conoscere illusoriamente da prima ciò che succederà e rifiutando che qualcuno ci dica come è più opportuno garantirci verso un avvenire che spesso è convenientemente presentato come minaccioso.

L'inizio di un nuovo anno è un invito a pensare al futuro come a qual-

cosa da scoprire e vivere ogni giorno, come a un domani che riserva sempre possibilità, situazioni e avvenimenti diversi.

È un'esortazione a lasciarci meravigliare e sorprendere giorno dopo giorno, alimentando apertura e disponibilità verso il nuovo che la Provvidenza dispone.

Recuperando anche la capacità di leggere nelle pieghe della storia, costruita dallo scorrere di ciascuna delle nostre giornate, i segni e i suggerimenti per vivere al meglio il presente e per immaginare le scelte che guidino con prudenza e saggezza lo svolgersi dei giorni futuri.

Allora, pure le situazioni più difficili possono diventare stimolo e occasione per mettere in gioco energie, forze, fantasia e personalità, per intersecare tra loro sogni, desideri e senso di realtà, per elaborare progettualità in cui l'utopia è apice di libertà, speranza e creatività, per dare concretezza ad aspettative e idealità.

E, così, ogni istante si trasforma in un'opportunità per vivere con intensità autentica ogni circostanza, per porsi con stupore di fronte all'ineffabilità di un mistero che nessuno può svelare. Per cogliere ogni attimo nella verità del momento in cui accade e non come il tempo della verifica dei prodotti di inganno e abbaglio.



ANZIL - RITRATTO ANNI 50

ANZIL gli anni sessanta e opere inedite 1935-1990

Visite guidate con laboratorio didattico
per Scuole dell'Infanzia Elementari e Medie

Il laboratorio didattico alla Galleria Sagittaria
si svolge da LUNEDÌ 25 a VENERDÌ 29 GENNAIO 2010
Ogni mattinata è suddivisa in due turni: 9.00-10.30 e 10.30-12.00

Sabato 30 Gennaio 2010 dalle ore 10.30 alle 12.00
il laboratorio sarà aperto a tutti i bambini

Per la partecipazione, da concordare telefonando allo 0434 553205
vengono richiesti 2,00 euro a bambino

A cura di FEDERICA PAGNUCCO e SILVIA PIGNAT illustratrici
Responsabile dell'attività MARIA FRANCESCA VASSALLO

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7 33170 Pordenone Telefono 0434 553205 Fax 0434 364584
cicp@centroculturalpordenone.it www.centroculturalpordenone.it

Incontreremo colori pastosi che si trasformano in ritratti seri, tinte decise che raccontano storie di uomini e di donne, ma anche oli che ci porteranno in luoghi innevati, in paesi di campagna e su ripide montagne. Impareremo a conoscere i diversi aspetti dell'arte di Anzil



PORDENONE CITTÀ IN RINNOVAMENTO MA CON AREE E PROBLEMI STAGNANTI

Opportuno aprire, fin da ora, un confronto su piani di recupero, destinazioni d'uso, espansione edilizia per dare modo ai futuri candidati sindaco di poter esprimere in campagna elettorale dei precisi impegni davanti all'opinione pubblica

La trasformazione di una città è un processo che procede in maniera differenziata. Da un lato c'è un movimento quasi impercettibile, ma continuo, che si realizza attraverso microrealizzazioni, piani di recupero, un'espansione edilizia che, nei fatti e in maniera quotidiana, cambia nel medio e lungo termine il volto di un aggregato urbano. Dall'altro esistono aree che rimangono congelate per anni e che diventano fantasmi del passato e testimonianze di degrado nel presente. In altri casi, leggi e normative cristallizzano le destinazioni d'uso anche se queste non sono più corrispondenti alle esigenze.

Sono argomenti che il consiglio comunale di Pordenone sarà chiamato, seppure parzialmente, ad affrontare, probabilmente quest'anno e comunque entro la fine del mandato, con la variante dei servizi che il sindaco, Sergio Bolzonello, ha manifestato di voler presentare. Proprio la collocazione alla conclusione di un ciclo amministrativo condiziona pesantemente scelte strategiche che non possono vincolare a medio termine l'amministrazione che verrà.

Ma una riflessione merita di essere compiuta, perché ci sono aree nel limbo, nell'attesa di una definizione che può condizionare pesantemente lo sviluppo di Pordenone.

Il primo, emblematico, caso è quello del castello di piazza della Motta. Se si realizzerà il trasferimento del carcere in Comina, si apre uno spazio nuovo, nel cuore di Pordenone, abbattendo un mu-



ro che ha separato il maniero dalle relazioni culturali e sociali della città.

Dal pubblico al privato, si passa al cotonificio Olcese, la cui rinascita urbanistica, prospettata attraverso un progetto di riconversione edilizia e commerciale, è ferma al palo in un braccio di ferro tra il Comune, che punta a salvaguardare quel che resta del simbolo dell'archeologia industriale cittadina, e i privati che intendono rendere redditizio un investimento che da troppo tempo non incontra una prospettiva concreta.

In linea d'aria ci si sposta di qualche centinaio di metri e si in-

contra l'ex Birreria di via Fontane, aggredita dal verde, ormai sbiadita rappresentazione di quello che l'edificio era un tempo. Si riparla di un possibile recupero dell'immobile, con il risveglio dell'idea di trasferirvi la Prefettura, che sorgerebbe a fianco della Questura, ormai in fase di ultimazione, ma non c'è ancora una declinazione certa.

Che dire poi della caserma Martelli, in via Montereale, ceduta al Comune dallo Stato, attraverso la Regione, e che dovrebbe vedere la nascita della cittadella della salute in base al finanziamento previsto dal piano

pluriennale degli investimenti dell'assessorato alla Salute. Ma per una prospettiva che si concretizza, un'altra si apre ed è di dimensioni gigantesche. La realizzazione del nuovo ospedale in Comina, promessa nell'arco del prossimo quinquennio, impone di aprire un ragionamento sul sito dell'attuale Santa Maria degli Angeli, un'area che ha una valenza strategica importantissima e che non sarà immune da interessi speculativi. Per la limitrofa area della caserma Mittica il Comune ha deciso di porre un vincolo di destinazione pubblica che rappresenta una sorta di

strumento di garanzia nel caso in cui si procedesse con una dismissione dell'immobile. Si intende procedere nello stesso modo?

Se ci si sposta in periferia, non si può non volgere lo sguardo alla caserma Monti, in gran parte inutilizzata, per la quale, prima o poi, con i tempi non certamente brevi delle politiche di dismissione del demanio militare, si porrà il problema di un futuro diverso da quello attuale.

Insomma di carne al fuoco ce ne è abbastanza per far tremare i polsi ai futuri amministratori del capoluogo di provincia. Manca un anno e mezzo alla scadenza del secondo mandato di Bolzonello e si discute della possibilità di concedere ai primi cittadini che hanno governato per dieci anni di opzionare altri cinque anni di governo. È un dibattito che si svilupperà nel corso dei prossimi mesi, ma che, in ogni caso, non cambia i termini della questione relativa allo sviluppo urbanistico.

Si può discutere sul fatto che, in molti casi, si tratti di vicende che si concretizzeranno in tempi non brevi, ma proprio per evitare scelte a compartimenti stagni, non orientate a un piano strategico di sviluppo, una metodologia che nei decenni passati ha provocato più di qualche danno, sarebbe opportuno che si aprisse, fin da ora, un confronto per dare modo ai futuri candidati sindaco di poter esprimere in campagna elettorale dei precisi impegni davanti all'opinione pubblica.

Stefano Polzot

VALORE ACQUA



Si parlerà di "Acqua come valore economico tra pubblico e privato"

*Venerdì 5 febbraio
alla Casa Zanussi
di Pordenone con
inizio alle ore 15.30*

*Relatore sarà Francesco Marangon, docente di economia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile all'Università di Udine
Una iniziativa dell'Irse a conclusione del ciclo di incontri curati da Ute e Associazione Altrametà su "Risorsa acqua: gestione e consumo consapevole"*

IL VECCHIO BORGO DI SOTTO NEI RICORDI DI PORDENONESI

Avviata dal Comune una serie di pubblicazioni per recuperare la memoria dello sviluppo urbanistico e sociale della città

Recuperare la memoria della propria città non è solo un atto di omaggio verso il luogo in cui si è nati e si vive, ma anche un modo per dare forza alle proprie radici, in un momento storico nel quale si è più facilmente proiettati verso un mondo vasto e globalizzato. Ripensare alle proprie radici, ad una dimensione più piccola dell'esistenza non significa, infatti, ritirarsi nel proprio "particolare", ma riprendere in mano il passato per affrontare meglio, con strumenti d'identità migliori, ciò che si è, a confronto con un livello più vasto. Anche per questo è interessante la serie di pubblicazioni cui il Comune di Pordenone ha dato l'avvio per raccontare la storia dei vari quartieri della città, perché non si perda la memoria del loro significato storico, che inevitabilmen-

te si riflette sul presente. Il primo di questa serie di libri è "Caro vecchio borgo", affidato al racconto di Pietro e Marco Angelillo. Il borgo di cui si tratta è una parte di Pordenone ormai scomparsa, nella zona che è stata senz'altro all'origine dello sviluppo urbano e commerciale, trovandosi tra il fiume Noncello e la Chiesa di San Marco. Si chiamava "borgo di sotto", essendo vicino alla porta furlana, detta appunto "di sotto", che era l'entrata in città dal ponte di Adamo ed Eva. Ma si chiamava anche borgo San Marco, vista la stretta vicinanza con la chiesa più antica e importante della città, sorta, tra l'altro, vicino ad un'altra più antica, distrutta nei primi anni del Novecento.

Il libro è stato argomento della prolusione che ha aperto, venerdì



IL BORGO DI SOTTO VISTO DAL CAMPANILE DI SAN MARCO

7 gennaio, la seconda parte del ventottesimo anno accademico dell'Università della Terza Età di Pordenone. La descrizione di un borgo che vive ormai soltanto nella memoria della gente, tanto è stato cambiato dagli uomini e dalla storia, ha suscitato non poca emozione tra i pordenonesi doc presenti, animando l'incontro sul filo della commozione, soprattutto quando Pietro Angelillo ha ricordato alcuni abitanti del borgo attraverso testimonianze raccolte.

Marco Angelillo ha ricostruito dal punto di vista architettonico lo sviluppo del borgo, dal medioevo ai giorni nostri, anche con l'apporto di significative piante, ricercate allo scopo negli archivi storici della città. Uno dei pregi di questa pubblicazione è anche la parte iconografica,

perché, nonostante la difficoltà di reperirle, ci sono delle fotografie dei primi decenni del Novecento che mostrano l'aspetto popolare di questa zona, nella quale le botteghe artigiane e le attività commerciali erano molto concentrate. Le case non avevano l'aspetto nobile dei palazzi della Contrada Maggiore, e forse per questo si pensò di sacrificarle facilmente quando, negli anni Cinquanta, si iniziò ad ingrandire il palazzo comunale. Un'opera di distruzione notevole l'aveva fatta soprattutto il bombardamento che colpì Pordenone alla fine della seconda guerra mondiale: proprio nel vecchio borgo ci furono i danni più gravi, con la distruzione di due palazzi e la morte di 25 persone. Da allora il borgo non fu più lo stesso.

Martina Ghersetti

CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA AVANTI INSIEME CON FIDUCIA

Si è appena chiuso il 2009, un anno difficile, che la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha vissuto con grande impegno per essere vicina alle famiglie e alle imprese del territorio, alle prese con gli effetti della recessione.

Lo scorso dicembre è stata presentata a Udine l'indagine "La Congiuntura del Nord Est" promossa dalla Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e realizzata dalla Fondazione Nord Est tra l'8 e il 25 ottobre 2009: la ricerca ha visto protagonista un campione significativo composto da 1.000 titolari di imprese attive nelle regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige di tutti i settori economici (industria, commercio, servizi alle imprese, servizi alle persone) con più di 10 dipendenti in organico.

Dai dati si evince che pur essendoci ancora pessimismo tra gli imprenditori, si registra un lieve miglioramento del clima di fiducia, mentre si arresta la caduta e sono stabili investimenti, ordini e occupazione.

«Come banca depositaria di una antica tradizione – ha commentato l'avv. Carlo Appiotti – sentiamo particolarmente la responsabilità di svolgere un ruolo a sostegno dello sviluppo dell'economia e non solo, del Friuli Venezia Giulia. Nel 2009 la nostra banca è diventata ancora più grande perché, a seguito del conferimento delle filiali Intesa presenti in regione, la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha raggiunto finalmente un obiettivo storico: essere presente in modo diffuso e omogeneo in tutte le quattro province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine e diventare nella sostanza una vera, grande banca regionale».

Dal punto di vista numerico si è passati ad una rete sportellare di oltre 160 sportelli, con un aumento considerevole a Trieste dove per ragioni storiche la banca aveva una presenza meno significativa.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia infatti affonda le proprie radici in un ormai lontano passato e trae origine dalla storia pluricentenaria del Monte di Pietà fondato a Udine nel 1496 e dalla Cassa di Risparmio di Gorizia e dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, nate rispettivamente nel 1831 e nel 1876, che si sono sviluppate nel tempo prevalentemente nelle province originarie.

«Dalla recente rilevazione della Fondazione Nord Est emerge un dato importante: il miglioramento del clima di fiducia – sostiene Maurizio Marson, Direttore Generale Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia – è di buon



DA SINISTRA L'AVV. CARLO APPIOTTI E IL DOTT. MAURIZIO MARSON, PRESIDENTE E DIRETTORE GENERALE DELLA CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

auspicio e ci conforta nel continuare il forte impegno che stiamo approfondendo per sostenere le imprese e le famiglie dal momento in cui si è acclarata la crisi. La Cassa si fa promotrice anche di interventi strutturali sulle imprese che possono generare una nuova forza competitiva da esprimere nei mercati globali. A questo sono dedicate le nuove linee di credito che affiancano l'impresa nel processo di innovazione di prodotto, di ricapitalizzazione e di internazionalizzazione al fine di agganciarsi ai paesi che avranno la maggior capacità reattiva di crescita. Parliamo in concreto di diverse iniziative per le imprese, dal rinvio delle rate fino ad un massimo di 12 mesi, al sostegno del capitale circolante, alla ricapitalizzazione dell'azienda dove la banca si impegna a concedere finanziamenti fino a quattro volte l'aumento di capitale, ad altre linee di credito vantaggiose in sinergia con i Confidi e la Regione Friuli Venezia Giulia. Anche la recente inaugurazione di una nuova filiale in viale Venezia a Udine e l'apertura di uno sportello a Duino testimoniano la volontà della banca e del gruppo Intesa Sanpaolo di continuare a investire per avere un ruolo centrale nel processo di sviluppo economico del territorio, tanto più in una fase congiunturale difficile per l'economia reale e per il mercato finanziario».



www.carifvg.it

**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Numero verde 800 303 306



ANTICIPARE IL FEDERALISMO FISCALE SEGUENDO IL MODELLO ALTO ADIGE

Aperto un negoziato del Friuli Venezia Giulia con il Governo. I temi posti sul tavolo. Autonomia per l'applicazione di Ici e Irap, margine di manovra superiore all'attuale sul patto di stabilità. Sblocco della corresponsione degli arretrati

Dopo le Province autonome di Bolzano e Trento, anche il Friuli Venezia Giulia vuole anticipare la riforma del federalismo fiscale. Nei fatti, non a parole. Attraverso, quindi, la compartecipazione da parte della Regione alle tasse sul reddito che viene prodotto. Ciò che oggi non sempre accade, perché alcuni vantaggi fiscali finiscono oltre confine, prelevati da ben 122 fonti diverse, come ha calcolato l'assessore Savino.

Della necessità, anzi dell'urgenza di consolidare le competenze della Regione sta parlando da settimane il presidente Renzo Tondo, che ha prospettato l'apertura di un negoziato con il Governo. Il sacilese Isidoro Gottardo, parlamentare Pdl e coordinatore dello stesso partito, ne ha trattato, dal canto suo, con i ministri Giulio Tremonti e Roberto Calderoli, in Cadore, durante le recenti festività, anticipando la trattativa di Tondo.

Sul tavolo saranno posti, oltre ai temi della maggiore autonomia e, quindi, delle relative responsabilità, anche altri argomenti: la chiusura della trattativa per le compartecipazioni sulle pensioni (200 i milioni acquisiti dal Governo e in saldo quest'anno, altri 250 in sospeso), l'autonomia regionale per l'applicazione dell'Ici e dell'Irap (in modo da graduare quest'ultima tassazione, almeno nelle aree di confine, perché le imprese non fuggano in Slovenia o Carinzia, dove il fisco è meno pesante) ed un margine di manovra superiore all'attuale sul patto di stabilità.



Gottardo, ne ha parlato con Tremonti, a Lorenzago di Cadore, il 30 dicembre, a margine della cerimonia che ha visto il titolare dell'economia insignito della cittadinanza onoraria di quel Comune. E proprio in quella circostanza Tremonti ha assicurato – rispondendo ad una nostra domanda – che nell'ambito delle prossime riforme i Comuni non saranno tartassati, considerato il “ruolo fondamentale” che svolgono nell'ambito della comunità.

I rappresentanti del Governo hanno assicurato che sono pronti a rispondere alle attese del Friuli Venezia Giulia con quanto, a fine novembre, hanno concesso alle Province autonome di Trento e Bolzano. Anzi, di più. «I ministri hanno infatti riconosciuto – spiega Gottardo – che il Friuli Venezia Giulia non ha i privilegi delle due Province autonome e delle altre Regioni speciali e che, a differenza della Sicilia e della Sardegna, ha ricevuto prima le compe-

tenze e poi le risorse (ovvero i decimi di tasse che trattiene sul territorio). Altrove, invece, è accaduto il contrario. Con i conseguenti privilegi». Come dire che al Friuli Venezia Giulia, secondo Tremonti e Calderoli non vanno chiesti i sacrifici imposti, ad esempio, al Trentino Alto Adige, con tagli dei trasferimenti che arrivano ad oltre 700 milioni di euro.

Che cosa contiene, dunque, il “modello Trento e Bolzano” che potrà tornare utile anche al Friuli

Venezia Giulia? Amministrazione in proprio delle Poste, più programmi della Rai tedesca e ladina, gestione autonoma degli ammortizzatori sociali, fondi per Università e Conservatorio, fondo speciale per i Comuni confinanti con le Province di Sondrio e Belluno: queste alcune delle nuove competenze riconosciute all'Alto Adige. Ma soprattutto – ecco il punto di maggiore interesse anche per il Friuli Venezia Giulia – la possibilità di istituire nuovi tributi locali nelle materie di propria determinazione.

Inoltre, in tema di tributi locali istituiti con legge dello Stato, le Province potranno consentire agli enti locali di modificare le aliquote e di introdurre agevolazioni, esenzioni e deduzioni. Con Il Trentino Alto Adige lo Stato ha sbloccato la corresponsione degli arretrati, che inizieranno ad essere pagati con rateizzazione a partire da quest'anno. È un po' quanto dovrebbe accadere in Friuli Venezia Giulia. Ed ancora: il Patto di stabilità verrà calcolato a saldo anziché sulle previsioni di spesa. Il superamento del principio dei tetti di spesa consentirebbe, infatti, una programmazione finanziaria meno soggetta ai vincoli di natura esterna ed un conseguente dimensionamento delle risorse più aderente alla reale autonomia della finanza. Anche in Friuli, dunque, il nuovo modello di federalismo fiscale si fonderà sulla valorizzazione delle piene potenzialità dello Statuto di autonomia? Ecco la sfida al centro del nuovo negoziato.

Francesco Dal Mas

PROTEZIONE CIVILE



VOLONTARIATO E RUOLO POLITICO RILANCIARE GRATUITÀ E FARE RETE

Il pordenonese Franco Bagnarol eletto presidente nazionale del Movimento Volontariato Italiano. Coscienza civica e formazione



Venerdì 12 febbraio alla Università Terza Età di Pordenone, terzo incontro del Progetto Speciale curato dal Servizio Protezione Civile della Provincia quest'anno dedicato a “Conoscere il territorio caratteristiche e rischi” Si tratterà di “Psicologia dell'emergenza”: quali dinamiche scattano in presenza di un evento critico e come gestirle Auditorium della Casa dello Studente Zanussi con inizio alle ore 15.30

«Il mio primo incontro con il Movimento Volontariato Italiano è stato nel 1983, quando alla Casa dello Studente di Pordenone l'associazione Presenza e cultura aveva realizzato il suo quinto corso di aggiornamento socio-culturale con il titolo “Volontariato: nuovo impegno sociale” – ci racconta Franco Bagnarol – in quell'occasione conobbi Luciano Tavazza (allora Presidente nazionale del Movi) che era stato chiamato a portare il suo contributo sul tema “volontariato e territorio”. All'incontro erano presenti diverse persone che operavano nel volontariato e ci demmo appuntamento alla settimana successiva sempre alla Casa dello Studente per un incontro più approfondito con Tavazza per

conoscere il Movimento. La prima federazione costituita è stata quella provinciale di Pordenone e successivamente quella di Udine, Trieste e Gorizia».

Lo scorso 13 dicembre, Franco Bagnarol, pordenonese di nascita, è stato eletto presidente nazionale. Classe '41, alle spalle una lunga esperienza di volontariato cominciata nel 1966 nel settore educativo con gli scout dell'Agesci, dal terremoto in Friuli ai Balcani ha gestito importanti interventi della protezione civile.

«Il MoVI condivide la stessa visione del volontariato espressa nella Carta dei Valori scritta nel 2001 – spiega Bagnarol – una scelta di gratuità e di solidarietà che si concretizza in azione organiz-

zata e in gruppo, attenta alla persona, a partire da chi è più debole, e che si apre alla sensibilizzazione della comunità e a un impegno per il cambiamento sociale, per rimuovere le cause di ogni discriminazione e ogni ingiustizia». Il movimento, con Bagnarol presidente, ha scelto di rilanciare il ruolo politico del volontariato. La sua capacità, cioè, di dare un contributo di coscienza critica nella società, di formare cittadini attivi che si interessano dei problemi comuni superando il rischio di una chiusura nella difesa di interessi e privilegi e difendendo il valore imprescindibile della solidarietà e dell'accoglienza. E per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia? «Il volontariato in regione

vive una stagione di crescita permanente, sia per i volontari che per le associazioni basandosi sulle indicazioni che emergono dalla lettura dei dati del registro regionale delle associazioni di volontariato. Quali sfide ci attendono? La promozione di un volontariato giovanile, stante il costante invecchiamento di quello in servizio; il “fare rete” e l'individuazione di luoghi di confronto e sintesi; il superamento delle diffuse logiche “economiciste”. Inoltre è importante perseguire l'uso corretto delle risorse messe a disposizione del volontariato, affinché servano davvero a sostenere e far crescere un volontariato moderno e maturo, che crei partecipazione e coscienza civica».

FDM



TRASFORMAZIONI SOCIALI DEL NORDEST LETTE IN PROFONDITÀ SENZA PREGIUDIZI

Lettera aperta a Gian Mario Villalta sul suo "Padroni a casa nostra. Perché a Nordest siamo tutti antipatici". Applicare sul territorio il meglio della cultura industriale come capacità di connettere mezzi e finalità, strumenti ed obiettivi

Caro professor Villalta, inizio con il Lei, perché non ci siamo mai presentati ed abbiamo qualche anno di differenza d'età. Quanto basta per una visione leggermente diversa delle trasformazioni sociali nel Nordest. Le abbiamo vissute personalmente, Lei ed io; ma io ne ho vissuto i primi fremiti, le prime fatiche e le speranze assurde; Lei ha visto solo il secondo stadio, quando la crescita era in atto e sembrava la macchina del moto perpetuo, quando anche un "mona" riusciva a diventare ricco lavorando duramente, senza pensare ad altro che al lavoro, un "lavoro da bestie".

Ho vissuto, per capirci, gli anni '50, con le "lustrine" che sciamavano in bicicletta dai mobilifici dopo 9 ore di lucidatura della vernice poliuretana (a mano e stracci); esse avevano anche l'obbligo di nascondersi nei sottoscala all'arrivo dell'ispettore del Lavoro. La mia infanzia è segnata anche dagli annunci funebri di giovani folgorati da impianti elettrici raffazzonati. È vero: le aziende artigiane nascevano sì come funghi sotto le tettoie agricole, ma in gran parte chiudevano subito, specie se l'improvvisato industriale aveva una buona professionalità e curava il prodotto piuttosto che il costo di produzione.

Per questo ho letto d'un fiato "Padroni a casa nostra. Perché a Nordest siamo tutti antipatici". È un tema che mi affascina e le tesi che Lei sostiene con disincanto e serenità di giudizio sono assolutamente da condividere. La constatazione che la crescita economica del Nordest, se non ha prodotto clamorose lotte di piazza, sia passata attraverso una sofferta e spesso drammatica scissione nelle famiglie e fra generazioni è un dato fondamentale per capire il fenomeno e refigurare i futuri sviluppi. Che le



COSTRUZIONI CIMOLAI - FOTO CESARE GENUZIO

tradizioni locali, assunte a riferimento delle innumerevoli rievocazioni e sagre siano reinventate, è così vero che sono solo un magnifico allestimento; le folle che accorrono hanno la stessa attesa di uno spettacolo televisivo: guardano la sceneggiatura, i costumi, la scenografia, alcuni figuranti.

È infine drammatico il quadro della scuola e dei comportamenti giovanili; è una descrizione appassionata e dolente, che potrebbe essere attribuita a tutte le regioni d'Italia. Ma nel Suo libro mostra un nesso diretto con il disorientamento che ci ha colto dopo il nostro "miracolo economico". La nostra incapacità di leggerne le radici profonde, di analizzarle e farne libera discussione, di esserne orgo-

gliosi e capaci di rappresentarlo con le sue ombre e con le sue luci.

"Padroni a casa nostra" stabilisce già nel titolo, apparentemente svagato e qualunquista, un punto fermo: l'illusione che nel 2010 possa definirsi un confine, una proprietà esclusiva. È il primo punto: l'identità non è solo consapevolezza di sé (che in tal caso provoca, appunto, frustrazione). È capacità di sapersi rappresentare, di sapersi rivolgere agli altri e farsi riconoscere ed apprezzare dagli altri, coloro che infine identificheranno il Nordest per i caratteri suoi propri e non per i banali pregiudizi che noi stessi alimentiamo.

Un fondamento della nostra identità è, a mio avviso, proprio la cultura

industriale, che è ben altro dalle esperienze degli sgangherati personaggi citati nel libro. Basta entrare in uno stabilimento, oggi: l'organizzazione è perfetta, la integrazione con la domanda internazionale è immediata. Il miracolo economico del Nordest non si fonda sugli industriali improvvisati e furbetti, ma ha avuto ed ha personaggi di assoluta capacità e preveggenza: proprio "Il Momento" aveva pubblicato alcuni mesi fa un eccezionale testo inedito di Lino Zanussi, che legava (più di 40 anni fa) le prospettive industriali all'innovazione ed alla formazione.

Anche dopo la morte di Lino Zanussi, la cultura industriale è cresciuta, i terzisti non forniscono esclusiva-

mente Electrolux ma competono su tutto il mercato europeo, dalla Bosch all'Ikea. Non si producono camerette sgangherate, ma si allestiscono navi in California e teatri come l'Auditorium di Renzo Piano a Roma.

Il nostro problema è "saperci rappresentare". La cultura industriale, forse perché legata alla costrittiva dinamica dei distretti, non è mai uscita dalle fabbriche. La capacità di connettere mezzi e finalità, strumenti ed obiettivi, non si è mai applicata sul territorio e sulla gestione degli spazi pubblici. Chi ci conosce dall'esterno non vede altro che un territorio devastato dai capannoni e spazi pubblici subordinati alle costruzioni private.

Ancora meglio il libro ricorda la nostra colpevole assenza sui media: non un solo canale di comunicazione culturale supera la barriera del Mincio o delle Alpi per rappresentare il Nordest. Manifestazioni culturali come "Pordenonelegge" o "Dedica" guadagnano un fuggevole richiamo, sproporzionato all'importanza dell'evento. Appunto come di cosa remota.

Dunque, bisogna reagire. Se la mia generazione, troppo presa dal lavoro, ha mancato sul versante della comunicazione, quelle appena più giovani, come appunto la Sua hanno il grande merito e la grande responsabilità di far sapere agli altri "come siamo fatti, cosa sappiamo fare". Sono curioso, per esempio, di sentire il Suo intervento programmato all'IRSE per il 28 gennaio su "L'uomo artigiano" di Richard Sennett. La figura che produce beni reali (materiali o immateriali), come alternativa alla figura che lucra sullo scambio finanziario è un modello che da noi ha tuttora molto vigore; che sia un buon punto di partenza?

Cordialmente

Giuseppe Carniello

www.centroculturapordenone.it

...ora siamo qui.

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

QUARANT'ANNI DI STORIA SOTTO LALENTE DI CRAINZ

Vigore narrativo, lucidità e analisi documentatissima nell'ultimo discusso libro dello storico Giorgio Crainz "Autobiografia di una Repubblica. Alle radici dell'Italia attuale"



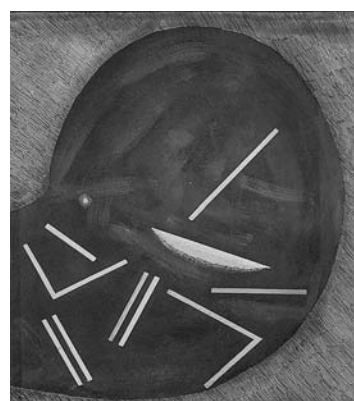
Prosa poetica di Erri De Luca
Romanzi dal Nord Europa

La rappresentazione (e l'autorappresentazione) dell'Italia di oggi, nei suoi assetti istituzionali e nei volti politici che la attraversano, segue uno schema narrativo che si è delineato, nella consapevolezza (e nell'illusione) di una rottura, nel biennio 1992/1994: biennio attraversato da diverse intenzioni di rinnovamento (a partire dall'uso del concetto di "Seconda Repubblica"), che, da qualunque parte la si voglia vedere, non sembrano aver raggiunto soddisfazione (quanto meno perché di "necessità di riforme" tutti parlano da allora molto, e moltissimo ancora oggi). C'è, insomma, il sapore di un'occasione mancata: un'occasione però che, essa stessa, aveva in sé molti elementi di ambiguità, molte questioni irrisolte, che da lontano, almeno dai tempi della seconda guerra mondiale, provenivano. Il racconto della lunga serie di occasioni in parte colte ed in parte mancate, dei nodi non risolti e demandati al futuro, a partire dalle circostanze in cui maturò la nascita della Repubblica, è l'oggetto dell'ultima fatica di Giorgio Crainz, *Autobiografia di una Repubblica. Alle radici dell'Italia attuale* (Roma, Donzelli, 2009, pp. 246, euro 16). Con la sua scrittura densa ma scorrevole lo storico udinese (da tempo docente a Teramo) si muove dunque lungo le vicende che portano dal 1943 al 1992, evidenziando i bivi epocali attraversati dalla nostra nazione.

Punto di partenza è la Resistenza, con la mobilitazione di grandi masse e la loro organizzazione successiva nei grandi partiti di popolo (soprattutto DC e PCI) e nelle organizzazioni sindacali, capaci di dar spazio a nuove energie ma poi bloccati anche dal peso delle circostanze internazionali che tanto, sempre, gravano attorno alla vicenda italiana. Crainz segue poi le vicende del "miracolo economico", che vede la politica incapace di risolvere la questione dello sviluppo di una moderna classe dirigente e di uno snellimento dell'apparato burocratico, la cui strutturale lentezza (tanto negli organismi istituzionali che nella scuola, nella sanità, nel mondo produttivo) sarà poi incapace di sviluppare una risposta adeguata alle istanze inizialmente riformistiche e non eversive palesatesi da metà degli Anni Sessanta. Crainz dedica delle pagine molto intense, e per nulla inclini alla semplificazione, cariche semmai di interrogativi, agli anni della "perdita dell'innocenza", quelli "di piombo"; il suo tono si fa, poi, risentito nella narrazione delle vicende degli Anni Ottanta. Queste, per Crainz, sono sostanzialmente vicende di sempre maggior e sistematica confusione tra politica e affari: vicende disinvolve, precipitate poi nel gorgo di Tangentopoli, un nodo, a sua volta, non ancora risolto e tale da pesare sullo sviluppo odierno della storia della Repubblica. Se il vigore narrativo è senza dubbio uno dei punti di forza del lavoro, un altro, non certo minore, è costituito dalla ricchezza e dalla ampiezza della documentazione che lo storico propone nelle note: essa è costituita non solo dall'esplorazione d'archivio, ma anche da moltissimo materiale tratto dai quotidiani, e da molte testimonianze - alcune straordinariamente illuminanti - di intellettuali e scrittori.

Nel leggerle, in alcuni casi, si stupisce forse ingenuamente nel constatare come alcune delle grandi firme del giornalismo italiano (la triade dei "miti" che tanti anni fa, allora direttore del Tempo, Gianni Letta additò all'ammirazione di un gruppetto di liceali, tra i quali era chi vi scrive: insomma, Scalfari, Montanelli, Biagi) avessero colto e segnalato per tempo il piano inclinato di oggettivo e trasversale pasticciare che portò a Tangentopoli; nel leggerle, si coglie, poi, l'importanza e la forza analitica (e talora profetica) svolta dal mondo intellettuale. E questo non è solo qualcosa del passato: di un passato d'impegno da rimpiangere. Basta cercare, e senza tanta fatica: il valore della testimonianza e della riflessione sugli umori della società, che (come si è segnalato in passato su queste pagine) pare essere urgente nell'attività di alcuni scrittori nostri contemporanei e nostri conterranei: sotto questo punto di vista, due testi recenti che ci confermano in questo giudizio sono *Padroni a casa nostra* di Gian Mario Villalta, una riflessione di levità "meneghelliana" sul Nordest, e *Corpo morto corpo vivo* di Giulio Mozzi, in cui lo scrittore padovano "cattolico tentato dal protestantesimo" (come si definisce), muovendo dalla vicenda di Eluana Englaro, legge con lucidità pasoliniana la palude morale e civile dell'Italia dei nostri giorni.

Piervincenzo Di Terlizzi



Ovali ritornanti di Colò
L'archivio Vendramin



Fotografia futurista
A tavola con Giorgione



MUSICAINSIEME 2009

MUSICA CON GIOVANI TALENTI

Dal 14 febbraio nuova serie di Musicainsieme

In questi tempi di incertezze, senza ricette sicure per nessuno, è necessario rimboccare le maniche e cogliere l'opportunità per mettere ordine nelle priorità. Identificare la qualità in tutti i campi, interpretare la multiculturalità, avere una visione che superi i confini tradizionali, pensare progetti graduali sul lungo periodo. Questi sono alcuni buoni propositi estrapolati da dichiarazioni di chi deve riorganizzare e programmare, in qualunque ambito di attività si trovi. Ognuno, dov'è, ci metta del suo.

E veniamo al programma di Musicainsieme, collaudata manifestazione alla sua trentatreesima edizione nell'ambito del progetto musica del Centro Iniziative Culturali Pordenone curato da Franco Calabretto e Eddi De Nadai, che riprende con il mese di febbraio e che è reso possibile grazie ai contributi di Regione Friuli Venezia Giulia e Banca di Credito Cooperativo Pordenonese.

Sono i giovani la prima risorsa in campo nei tre concerti in programma dedicati alla loro volontà di dare spazio alla sensibilità musicale, all'entusiasmo nel misurar-

si con esecuzioni e interpretazioni di brani non facili che richiedono forza, maturità, sensibilità, applicazione, conoscenza di compositori e strumenti. È così che entrano da protagonisti nel grande patrimonio della cultura musicale che parte dall'Europa e arriva in mezzo mondo.

Accanto ai musicisti, che avremo modo di ascoltare e conoscere, ci sono genitori, amici, insegnanti dei Conservatori musicali di Venezia, Bolzano, Udine. Una preparazione che inizia da giovanissimi per poi arrivare a misurarsi in esecuzioni da solisti oppure in ensemble, con esperienze concertistiche non solo nelle regioni di provenienza.

Nell'auditorium del Centro Culturale Antonio Zanussi sono sempre stati accompagnati da un pubblico numerosissimo che non mancherà di rinnovare il proprio entusiasmo nei tre appuntamenti di domenica 14, 28 febbraio e 7 marzo, alle ore 11.00, partecipando all'esecuzione di musiche di Haydn, Brahms, Beethoven, Mendelssohn, Prokofiev assieme ai nuovi linguaggi della musica contemporanea. (programma a pag. 12).

Maria Francesca Vassallo



per lo sviluppo del territorio





DA MAGRIS A ENZENSBERGER E MANKELL PER PARLARE DI EUROPA E DEMOCRAZIA

E anche di donne e lavoro, di biotecnologie e green economy. Tracce originali proposte dal Concorso "Europa e giovani 2010" dell'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia. Dagli universitari ai piccoli delle elementari

LINGUAGGI E PRATICHE PER L'INCLUSIONE

Al Collegio Marconi di Portogruaro iniziative per il "Mese dell'educazione" Convegno il 5 marzo

Da alcuni anni il Centro studentesco "Calasanzio" e la Fondazione Collegio Marconi di Portogruaro si fanno promotori di una iniziativa rivolta a mettere al centro dell'attenzione il tema cruciale dell'educazione. La proposta è stata avviata prima come "Settimana dell'educazione" e, dallo scorso anno, si è arricchita e dilatata, diventando "Il Mese dell'educazione" (concretamente il mese di marzo). Il progetto per marzo 2010, si presenta quanto mai significativo e attuale, le varie iniziative sono raccolte attorno al tema: "Educazione, inclusione, disabilità".

La logica dell'inclusione è la linea che prevale nei documenti internazionali più recenti e nella coscienza sociale più avvertita per portare a più compiuta definizione gli orientamenti rivolti all'inserimento e all'integrazione degli svantaggiati e dei disabili. La persona con disabilità è considerata cittadino a pieno titolo e quindi titolare di tutti i diritti come gli altri cittadini. Naturalmente quest'impostazione assume una portata più generale e può estendersi a tutte le persone con disagi psicologici e relazionali.

Viene riconosciuto che la società è organizzata in maniera tale da creare ostacoli, barriere e discriminazioni, che vanno rimossi e trasformati. La persona con disabilità entra quindi nella comunità con pieni poteri e ha il diritto di partecipare alle scelte su come la società si organizza, sulle sue regole e sui principi di funzionamento.

La società nel suo insieme è chiamata in causa, per essere sempre più società inclusiva. L'educazione assume in questo progetto un ruolo decisivo, a partire dalla famiglia e dalla scuola. Diventa importante allora una riflessione che coinvolge la molteplicità dei soggetti interessati, in particolare degli insegnanti e degli educatori sociali.

"Il mese dell'educazione" partirà quindi con un Convegno su "Diritti, pratiche e linguaggi per l'inclusione. Dalla teoria all'effettività" che si terrà Venerdì 5 marzo, ore 15.00-18.30 all'Aula Grande del Polo Universitario di Portogruaro). Dopo l'introduzione di Michele Maglio, dirigente regionale del Veneto alle Politiche sociali, interverranno Giampietro Griffò, dell'esecutivo mondiale "Disabled Peoples' International"; Paolo De Stefani, del Dipartimento studi internazionali dell'Università di Padova e Elena Bortolotti, della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Trieste. Destinatari: insegnanti, studenti universitari, istituzioni, operatori. Altre iniziative seguiranno lungo il mese. (Per informazioni: Centro Studentesco Calasanzio Portogruaro 0421 281111) **O.M.**



IL PESO DELLA FARFALLA PROSA POETICA DI DE LUCA

Una storia nata dall'ascolto dei silenzi della natura e da un incontro che fa affiorare qualità essenziali di onestà e coerenza

Leggero è il peso di una farfalla che si posa sul corno di un camoscio. Leggera è anche la trama dell'ultimo libro di Erri De Luca, *Il peso della farfalla* (Feltrinelli, 2009, euro 7,50): un racconto dal ritmo teso – che talora si trasforma in prosa poetica – da leggere nello spazio di una sera.

È questa, come spiega l'autore, una storia nata... dall'ascolto di storie. Storie sentite in montagna, che hanno lasciato nella sua memoria una traccia – anzi, un'impronta, come quelle dei camosci – che esige di essere seguita, ripresa, rielaborata. Ma soprattutto una storia nata dall'ascolto della natura. Anzi, paradossalmente, dei silenzi della natura, che si possono incontrare solo nel mondo incantato della montagna. Non, però, della montagna conosciuta e frequen-

tata dai più. Qui siamo *oltre*: oltre i villaggi, oltre il limite del bosco, oltre i pascoli, a tu per tu con quello che Mauro Corona ha definito l'"oceano verticale". Scenari rocciosi, aspri ed impervi – che richiamano talvolta alcune pagine del Buzzati di *Barnabo delle montagne* – dove nubi e fulmini sono di casa. Dove sono padroni vento e silenzio. Dove il salto dei camosci è "un punto di sutura sopra il vuoto".

In questo ambiente incontaminato e rarefatto nasce e si sviluppa la breve storia dell'incontro tra un vecchio camoscio "vestito di vento" e un anziano bracconiere per il quale – secondo la lezione di Mario Rigoni Stern – la caccia è un rito quasi primordiale, in cui uomo e animale si affrontano sullo stesso piano.

Spiriti solitari, i due, scegliendo di stare fuori dal branco, hanno

Prendono spunto da un brano di Claudio Magris in "Utopia e disincanto" e da "Ah, Europa!" e "La grande migrazione", dello scrittore tedesco Hans Magnus Enzensberger, recentemente insignito del Sonning Prize per la cultura europea, due delle tracce proposte agli universitari nel Concorso "Europa e giovani 2010", bandito dall'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, con sede a Pordenone.

Una iniziativa che, rinnovandosi nelle tracce di anno in anno, rappresenta una sfida ai giovani ad approfondire tematiche di grande attualità legate al percorso di costruzione della democrazia "...in un'Europa che – citando Magris – ha iniziato il nuovo millennio con contraddizioni portate all'estremo, tra processi di unificazione e di atomizzazione particolaristica...in cui il totalitarismo non si affida più alle fallite ideologie forti ma alle gelatinose ideologie deboli, promosse dal potere delle comunicazioni".

Non si tratta di un concorso su temi letterari; le tematiche sono in linea con i filoni di cultura storico-politica, ed economico-scientifica della pluridecennale attività dell'Istituto ma, come spesso fortunatamente accade, dalle contaminazioni con la letteratura nascono spunti di analisi e prospettive originali.

Altre tracce per gli universitari riguardano i social networks e le nuove forme di marketing, la potenza della Cina (suggerendo anche la lettura de "Il cinese" di Mankell), l'immigrazione, la sicurezza alimentare, di privacy e diritto di cronaca, e di cambiamenti nel modo del lavoro, partendo dall'analisi del libro "L'uomo artigiano" del sociologo americano Richard Sennett, il quale sarà proprio a Pordenone in primavera per Con-fartigiano e Pordenonelegge, mentre a metà marzo H.M. Enzensberger, sarà in città il protagonista di Dedicata 2010.

Agli studenti delle Scuole Secondarie e Primarie sono riservate tracce su: turismo ecosostenibile, (con l'invito a progettare un viaggio europeo in Camper, con soste in campeggi certificati ecolabel), donne, lavoro, sostegni alle famiglie (sempre invitando a confronti tra almeno tre paesi europei); al risparmio energetico e qualità della vita (prendendo spunto dalla nomina di Stoccolma a capitale verde d'Europa del 2010). E ancora: sport e scambi giovanili (con interviste dei più piccoli "all'amico Coach") e esperienze di "orti urbani" e "orti di scuola", per giovani europei si spera sempre più green.

Un totale di tredici tracce, da trovare al www.centroculturapordenone.it/irse e da rispettare nella loro completezza, così come sono da rispettare le lunghezze richieste per i saggi: 20.000 caratteri spazi inclusi per gli universitari (anche neolaureati purché sotto i 27 anni) e 10.000 per gli studenti delle Medie superiori. Più libertà per studenti di medie inferiori e scuola primaria che possono svolgere anche lavori di gruppo con diverse metodologie.

I lavori devono arrivare per posta entro il 3 aprile 2010.

Il bando completo di "Europa e giovani 2010" è al www.centroculturapordenone.it/irse o lo si può richiedere in Via Concordia 7 33170 Pordenone tel. 0434365326 irse@centroculturapordenone.it



condotto una vita dura e tuttavia autentica, capaci di prendere le distanze da modelli precostituiti. Così che l'animale e l'uomo – entrambi, sia pure a diverso titolo, "re dei camosci" – hanno per così dire *decantato* i loro impulsi lasciando affiorare qualità essenziali: onestà, coerenza, rispetto. Umiltà, soprattutto: che, ancora una volta, si manifesta nella sua pienezza nella misura in cui, letteralmente, è vicinanza alla terra, consonanza con la natura. E come tale consente di confrontarsi con se stessi e, nel contempo, di misurarsi in duello con l'antagonista. Ma sempre nel rispetto delle regole.

Camoscio e cacciatore si avviano dunque verso l'autunno – del tempo e della loro esistenza – portando con sé "una stanchezza sazia, assaporata". E presto arriva un

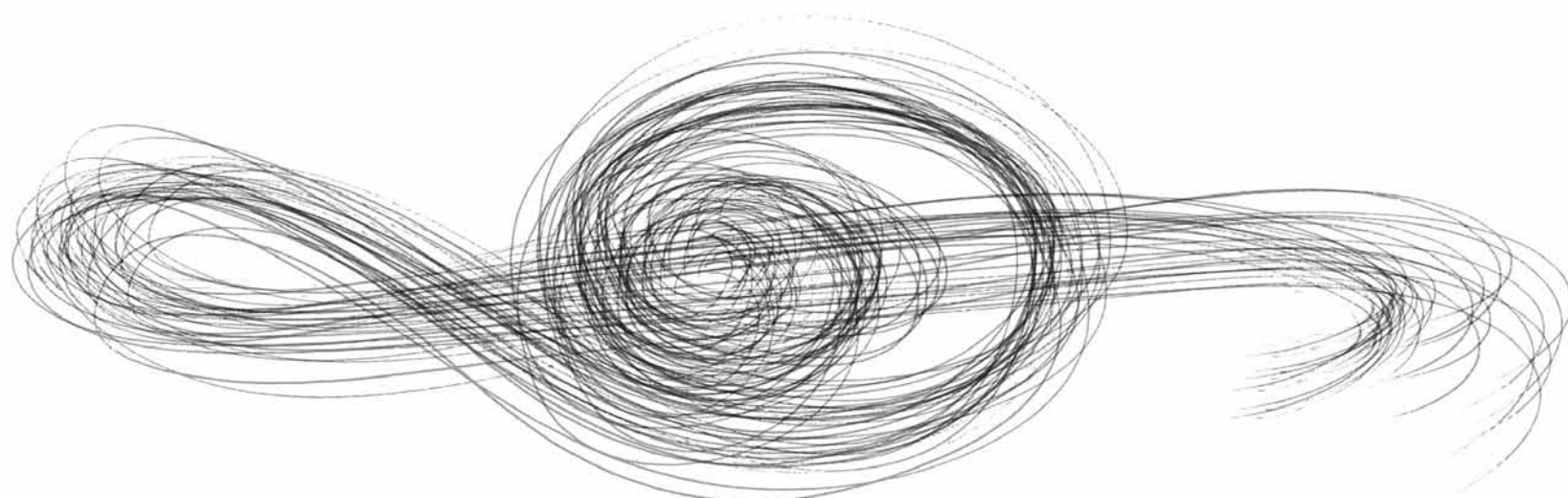
giorno di novembre in cui il re dei camosci riconosce il suo declino: improvvisamente sa "che quello era il giorno". Anche l'uomo comprende di essere ormai giunto all'epilogo quando, fermandosi a guardare le nuvole, vede "scorrere il tempo oltre di lui, un vento che scavalca": quasi che la vita dell'uomo sia scandita dai medesimi ritmi della natura.

La distanza fra i due grandi solitari della montagna si va riducendo sempre più, finché il confronto diviene scontro aperto – duello – e l'incontro con la morte inevitabile. Non c'è lieto fine nella storia. Ma quasi a stemperare il senso di amarezza, da quell'immagine di corpi in simbiosi catarattica scaturisce, vivo e profondo, un sentimento di *pietas*.

Maria Simonetta Tisato

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Amici della Musica

Con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



CONCERTI APERITIVO TRENTATREESIMA EDIZIONE

MUSICAINSIEME

LE REALTÀ CONCERTISTICHE DEI CONSERVATORI E DELLE SCUOLE DI MUSICA DEL TRIVENETO

DOMENICA 14 FEBBRAIO 2010 ORE 11.00

GIOVANNI AGAZZI violino
GIACOMO CRESPIAN violoncello
ANTONIO GIUFFRIDA pianoforte

MUSICHE DI F. J. HAYDN E J. BRAHMS
in collaborazione con il Conservatorio di Musica di Venezia

DOMENICA 28 FEBBRAIO 2010 ORE 11.00

ALEX JELLICI violoncello
KATARINA THÖNI pianoforte

MUSICHE DI L. VAN BEETHOVEN, F. MENDELSSOHN, S. PROKOFIEV
in collaborazione con il Conservatorio di Musica di Bolzano

DOMENICA 7 MARZO 2010 ORE 11.00

**ENSEMBLE DEL LABORATORIO
DI MUSICA CONTEMPORANEA
DEL CONSERVATORIO DI UDINE**

VIRGINIO ZOCCATELLI direttore

PROGETTO PAESAGGI SONORI
in collaborazione con il Conservatorio di Musica di Udine

INGRESSO LIBERO - ALLA FINE DI OGNI CONCERTO VERRÀ OFFERTO UN SIMPATICO APERITIVO

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE

Info: Tel 0434.553205 - cicp@centroculturapordenone.it - La Direzione si riserva qualsiasi variazione di programma per causa di forza maggiore

www.centroculturapordenone.it

ROMANZI DA NORD EUROPA QUATTRO LIBRI CON L'IRSE

Da mercoledì 20 gennaio
un thriller olandese
l'humour di Paasilinna
Irlanda e Yorkshire

Quattro romanzi di autori del Nord Europa – Olanda, Finlandia, Irlanda, Inghilterra – saranno al centro di un breve ciclo di incontri proposti da Irse e Ute a partire da mercoledì 20 gennaio 2010.

Dal travolgente humour con cui Arto Paasilinna racconta le storie più sconcertanti, alle intense storie di adolescenze amori e amicizie di donne di differenti generazioni nei romanzi di Diane Setterfield, Catherine Dunne e Simone van der Vlugt. Quattro romanzi e quattro autori che, con forme narrative e linguaggi diversi, introducono a paesaggi e realtà sociali di alcuni Paesi europei.

Un'ulteriore occasione per contribuire a creare "motivazioni al romanzo" e alla lettura, con momenti di dibattito partecipato. Gli appuntamenti, a cura di Stefania Savocco, docente di lettere classiche, prendono l'avvio Mercoledì 20 gennaio (ore 15.30 Auditorium Casa Studente Via Concordia 7 Pordenone) con "La ragazza che viene dal passato" di Simone Van der Vlugt.

Sullo sfondo di un'Olanda diversa da ogni stereotipo, un raffinato thriller psicologico, diventato un bestseller internazionale, in cui si mescolano in ossessivo crescendo memoria, adolescenza, amore e amicizia.

Simone van der Vlugt è un'affermata scrittrice olandese specializzata in narrativa per ragazzi. È considerata l'erede di Thea Beckman, e come questa ben nota scrittrice olandese parte da approfondite ricerche storiche per l'ambientazione dei suoi romanzi.

La ragazza che viene dal passato è il suo debutto nel mondo del thriller.

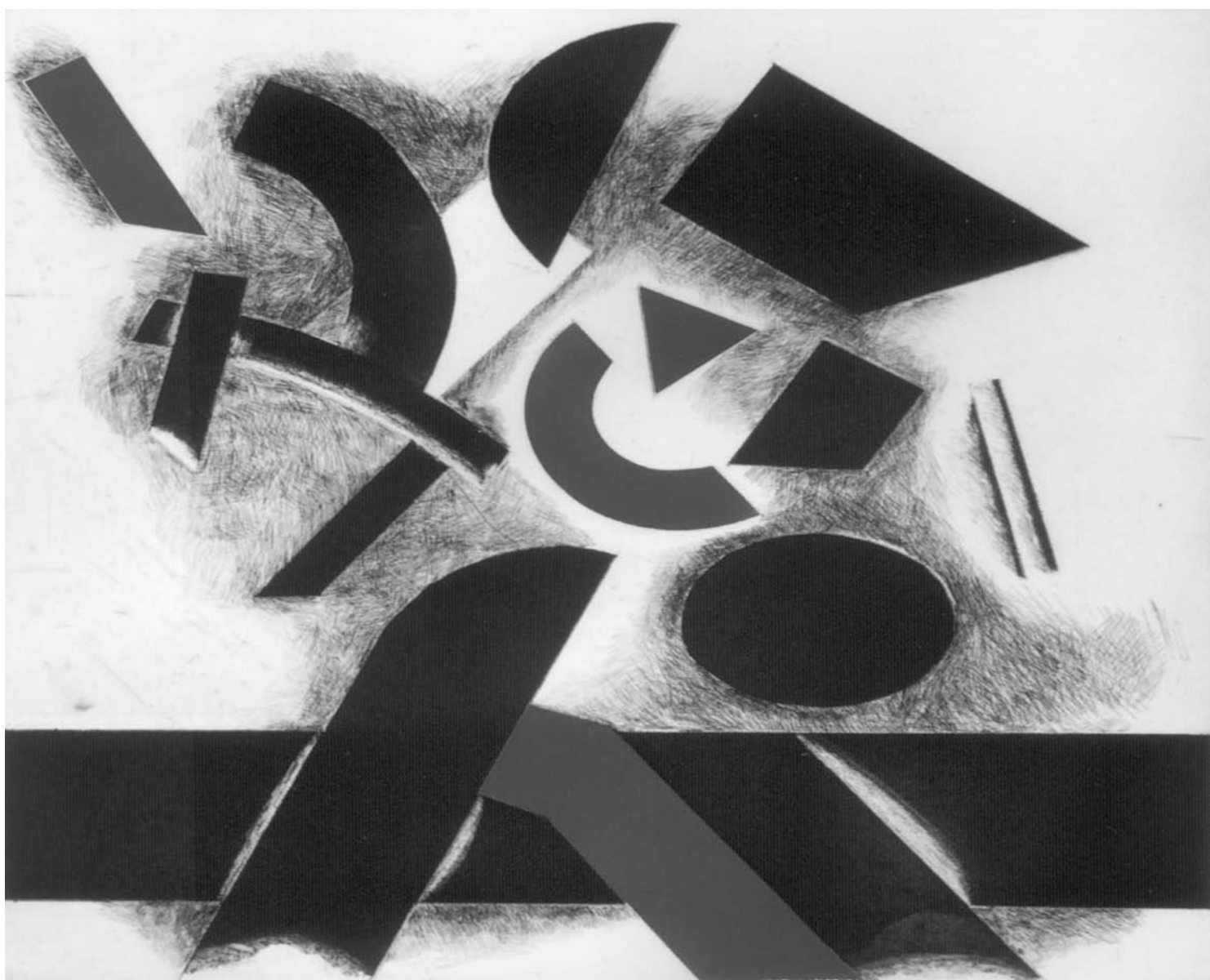
Il ciclo continuerà mercoledì 27 gennaio con "Se stasera siamo qui" dell'irlandese Catherine Dunne; In una Dublino piovosa agli inizi degli anni '80 s'incontrano, alle soglie dell'università, quattro ragazze tra le quali nasce un'amicizia che continueranno per sempre. Da studentesse, a donne in carriera, a madri, condideranno la loro vita fino all'ultimo incontro, da cui il libro prende il titolo, dopo più di venticinque anni di segreti condivisi e verità nascoste. Catherine Dunne è nata a Dublino, dove vive. Ha studiato letteratura inglese e spagnola al Trinity College e ha lavorato come insegnante. Altri libri precedenti tradotti in italiano e pubblicati da Guanda: La metà di niente, La moglie che dorme, Il viaggio verso casa, Una vita diversa, L'amore o quasi, Un mondo ignorato.

Mercoledì 3 febbraio sarà la volta di "Piccoli suicidi tra amici" del finlandese Aarto Paasilinna e infine mercoledì 10 febbraio "La tredicesima storia dell'inglese Diane Setterfield.

La partecipazione a tutti gli incontri è gratuita.

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla segreteria Irse.

irse@centroculturapordenone.it / 0434 365326



ALDO COLÒ - TEMPESTA MOLECOLARE - 2004

GLI "OVALI" RITORNANTI DI ALDO COLÒ MOLTO PIÙ DI UN GIOCO GEOMETRICO

Profonde affinità tra la sua pittura e le incisioni esposte fino al 30 gennaio in una mostra alla Stamperia d'arte Albicocco di Udine. Nelle sue opere grafiche anche recenti motivi cubisti in fecondo collegamento con la "tradizione" del moderno

Nell'ampia sala della Stamperia d'arte Albicocco a Udine è presente, fino al 30 gennaio, una mostra di opere grafiche di Aldo Colò, realizzate per la maggior parte nell'anno appena trascorso, ma alcune risalenti ad anni precedenti, fino allo splendido "Ovale grigio" del 1982. Si tratta della mostra annuale che lo stampatore, dal 1994, ha iniziato a programmare, dando alla città e a tutto il territorio regionale la possibilità di venire a contatto con l'opera di artisti, che hanno praticato e praticano l'incisione non come momento laterale od occasionale della propria attività, ma come impegno importante, talora addirittura l'impegno centrale. Basta del resto scorrere i nomi che si sono finora succeduti nell'ampia sala della stamperia – dominata dalla presenza quasi totemica del grande torchio da cui sono uscite e continuano ad uscire opere bellissime, senza contare l'attività dei libri d'arte, ormai imponente e che ha accumulato pezzi di grande nome e di grande valore estetico – per rendersi conto dell'importanza di questa attività. Si tratta di artisti quali Zigaina, Dugo, Zec, Cragolini, Valentini, Ferroni, Guccione, Ciarocchi, Vedova, Castellani, Gomirato, Mehrkens, Ciussi e appunto Colò, una mostra all'anno con protagonisti che tutti gli amatori di quella splendida arte che è l'incisione conoscono e amano. Questa introduzione non sembri superflua.

L'incisione non è purtroppo un'arte apprezzata veramente dal grande pubblico, altrimenti una mostra di acqueforti di Rembrandt odi Picasso avrebbe le stesse folle di visitatori che giustamente corrono ad una rassegna delle loro opere ad olio: non ci si rende conto, in effetti, che la "spettacolarità" di un'incisione può essere altrettanto intensa che quella di un grande quadro. Ciò che conta è infatti il "quantum" di poesia che l'opera contiene e questo "quantum" non ha colore o dimensione, è una qualità che possiamo percepire altrettanto bene in un piccolo rame di Luca di Leyda, come in un ritratto Van Gogh. Ecco perché l'attività della Stamperia va rilevata, e sottolineata come una delle poche, importanti occasioni in cui quest'arte preziosa trova modo di mettersi in contatto con un pubblico significativo. Un ottimo esempio di quanto vado dicendo è proprio questa mostra di Aldo Colò. Non si può certo dire che la qualità dei suoi lavori calcografici, alcuni di grande dimensione, sia inferiore a quella delle altre sue opere, ciò appare evidente a chiunque conosca sufficientemente lo sviluppo della suo lavoro complessivo. L'"Ovale grigio" del 1982, che abbiamo citato, ha per esempio la capacità di evocare magnificamente tutta una stagione della pittura di Colò, quella appunto degli "Ovali" che, a partire dalla fine degli anni sessanta e fino ai novanta inol-

trati ha significato una ripresa estremamente raffinata di motivi cubisti, che diventano in lui una maniera molto intensa di mettersi, da un lato, in fecondo collegamento con la "tradizione" del moderno, dall'altro di riflettere sulla realtà attraverso emblemi, la cui presenza sulla tela esprime la razionale volontà di accogliere, ma anche di controllare il "fenomeno", l'apparenza molteplice della realtà. Nell'"Ovale grigio", che sembrerebbe a prima vista solo una calibrata costruzione geometrica, sono invece importanti alcune lievissime irregolarità che evitano la rigidità meccanica; è essenziale inoltre la perfetta costruzione dello spazio interno attraverso un segnare che salvaguarda la tensione e la vibrazione della mano: la perfezione che viene così ottenuta mantiene la pulsione del simbolo, dell'emblema, non è soltanto cifra.

Ciò del resto si legge molto bene anche negli altri "oval" della mostra, che sono piuttosto apparizioni, non puro gioco geometrico, che impongono subito, e soprattutto in virtù degli accostamenti cromatici, un'astanza di ordine metafisico. C'è d'altra parte profonda affinità tra queste incisioni di Colò, tutte le incisioni, e la sua pittura, ed essa consiste soprattutto nell'uso di cromie basse, trattenute, appunto di radice cubista, anche se nel tempo variate, con la prevalenza, negli anni 2000, di neri e blu fondi, che giocano ancora con bianchi e grigi da Colò sempre amati. Nelle opere più recenti la regolarità dell'ovale si è frammentata in elementi geometrici che si dispongono nello spazio a comporre dei mondi, quasi dei firmamenti narrativi, e questa idea di firmamento è forse suggerita da certi blu intensi, da certi sfondi lavorati con l'acquatinta che introducono un elemento "informel" nelle creazioni "simboliche" di Colò: un emergere di temporalità che non pare essere solo invenzione formale.

Se osserviamo, per fare un solo esempio, il "Grande grigio" del 2009 – un'acquatinta di un metro di altezza per quasi due di base, certo l'opera più spettacolare della mostra – è difficile non sentire, dentro il gioco mobile delle forme – che del resto l'artista chiama, in altre tavole, "molecole", con ciò stesso introducendo un'idea vitalistica nel suo discorso – una sospensione, una domanda che è interrogazione sul divenire, sul transitare della vita e del mondo. In sostanza una domanda drammatica, che egli esprime certo con pacatezza, com'è suo costume, ma che proprio per questo mantiene una forza ineludibile, la quale emerge nel tempo e si impone come la vera sostanza, nello stesso tempo riflessiva ed esistenziale, della sua arte.

Giancarlo Pauletto



INNOVAZIONE E COESIONE SOCIALE TEMI INTRECCIATI ALL'IRSE NEL 2009

Un anno ricco di iniziative e partecipazioni nei diversi filoni di formazione storica, economica, scientifica, linguistica e interculturale. Corsi, convegni, concorsi e stage internazionali



“Innovazione e coesione sociale” in queste due parole si può trovare il fil rouge che ha legato le diverse iniziative nell'anno 2009 dell'IRSE, che ha svolto la sua attività attraverso corsi di aggiornamento, seminari e convegni, pubblicazioni, seguendo la linea di impegno pluriennale e la suddivisione nei Dipartimenti: *Politica Cultura e Società, Economia Scienza e Società, Formazione Linguistica e Interculturale*, con il coinvolgimento e il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e altri enti e istituzioni.

Per il Dipartimento *Politica Cultura e Società* il tema conduttore seguito è stato *Europa identità multiple* con interventi di studiosi di geopolitica, scrittori e giornalisti ad evidenziare la necessità di una nuova coesione fondante dell'unità europea, superando muri e confini, che tendono a ricostruirsi in nome di un concetto statico di identità. Il ventesimo anniversario della caduta del muro di Berlino è stato occasione ulteriore nel mese di novembre per mostre fotografiche, proiezioni e dibattiti che hanno coinvolto docenti di storia e studenti delle scuole superiori.

Per il Dipartimento *Economia, Scienza e Società*, particolari approfondimenti, in specifici convegni aperti, hanno avuto le tematiche legate alle *Sfide dell'innovazione*, per una coevoluzione tra tecnologia e società, così come le tematiche dell'investimento in una scuola di qualità che rivaluti la *Cultura del merito* nella nostra società, come vero motore delle pari opportunità. Appuntamenti particolarmente seguiti da pubblico numeroso e intergenerazionale.



L'IRSE ha rinforzato anche la serie di iniziative di divulgazione scientifica attraverso laboratori e convegni sulle *Frontiere delle neuroscienze*, con particolare focus sugli studi funzionali sul cervello e le tecniche di imaging cerebrale: strumenti preziosi verso la sconfitta di alcune malattie ma che possono tuttavia essere usate dagli esperti di marketing con non poche ambiguità. Si sono intensificati anche gli incontri-dibattito in lingua inglese “Discussing Science”, condotti da giovani ricercatori stranieri, in dialogo con studenti degli ultimi anni delle scuole superiori.

Notevole impegno è stato rivolto alle iniziative di *Formazione Linguistica e interculturale*, attraverso corsi di lingue e seminari di aggiornamento in-

tensivi durante tutto il corso dell'anno; cicli di incontri *Lingua&Cultura*, corsi di *Intercultura e cittadinanza* per formazione linguistica e cultura civica a sostegno dell'integrazione degli immigrati.

Iniziativa unica nel nord-est Italia lo *Stage internazionale “Curiosi del territorio”*, che quest'anno ha avuto come partecipanti 25 giovani operatori turistico-culturali selezionati da 17 Paesi di Ue ed est Europa. Tre settimane in settembre di specializzazione nella lingua italiana, workshops con docenti universitari di economia e marketing del turismo, incontri e visite guidate sul territorio; per la formazione di operatori capaci di promuovere la regione Friuli Venezia Giulia nei rispettivi Paesi.

Sulle diverse tematiche trattate nell'anno vertevano anche le 13 tracce proposte nel *Concorso internazionale “Europa e giovani 2009”*. 780 partecipanti con elaborati di notevole qualità, soprattutto per i Premi Speciali sezione Università.

Nei primi mesi del 2009 è stato completamente rinnovato il sito internet:

www.centroculturapordenone.it continuamente aggiornato sull'attività dell'Istituto, e hanno potuto essere potenziati i servizi: *ScopriEuropa* con servizio gratuito di sportello e on line per la raccolta e divulgazione di informazioni su opportunità di studio e lavoro in Europa, con particolare attenzione alla divulgazione dei programmi europei per la mobilità scolastica e gli interscambi giovanili, così pure i

servizi di *Biblioteca, Videoteca*, e il *Free Internet Corner*, per ragazzi stranieri.

Utenti. Le attività e i servizi dell'Istituto sono stati aperti a tutti ma con fascia privilegiata i giovani nella fase di passaggio tra scuola e lavoro; gli insegnanti (in particolare delle scuole medie superiori); giovani-adulti già inseriti in attività lavorative nei diversi settori; amministratori pubblici.

Provenienza. I partecipanti coinvolti nelle diverse attività sono pervenuti quest'anno da: Austria, Bielorussia, Croazia, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Russia, Slovenia, Spagna, Ucraina, Ungheria (per i convegni, seminari e corsi internazionali); da diverse regioni italiane (per iniziative a largo raggio come ad es. il Concorso Internazionale “Europa e giovani 2009”); da tutte le quattro province della Regione Friuli Venezia Giulia (per corsi e seminari di aggiornamento, Servizio ScopriEuropa per opportunità di studio e lavoro, Videoteca/Lingue, Biblioteca).

L'IRSE è stato aperto l'intero anno nella sua sede presso il *Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone* (con chiusura estiva due settimane in agosto) con attività quotidiana dei diversi Servizi (*ScopriEuropa*, *Sala Lettura, Videoteca*, ecc.) che, pur meno pubblicizzata delle singole iniziative, ha notevole peso e valenza. L'Istituto è stato inoltre supporto alle attività extra scolastiche e di aggiornamento di docenti e studenti di scuole medie superiori, ad attività di associazioni di categoria, di associazioni linguistiche, gruppi europeisti, associazioni di volontariato.

ECONOMICS & LIFE STYLE

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2010 ORE 18.30
**FORDISM, POST-FORDISM
& KNOWLEDGE PRODUCTION**

Andrea Moretti, docente di Economia e gestione delle imprese, direttore Dipartimento Scienze Economiche, Università di Udine

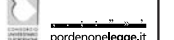
VENERDÌ 12 FEBBRAIO 2010 ORE 18.30
LIVING WITH LESS

Flavia Vieira, EFL teacher, docente di lingua inglese all'IRSE

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 2010 ORE 18.30
**SUSTAINABILITY
PROSPERITY WITHOUT GROWTH?**

Chiara Mio, docente di Economia aziendale, Università di Venezia

Auditorium
Centro Culturale
Casa A. Zanussi
Pordenone
via Concordia 7



INCONTRI IN LINGUA INGLESE tenuti da docenti madrelingua o italiani che usano l'inglese come lingua di lavoro in università e convegni hanno anche lo scopo di incentivare docenti e studenti alla sperimentazione del Progetto CLIL cui sarà dedicato uno specifico workshop a fine marzo 2010

LA PARTECIPAZIONE A TUTTI GLI INCONTRI È GRATUITA È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla Segreteria Irse.
irse@centroculturapordenone.it 0434 365326
Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo al momento dell'iscrizione



ANTON GIULIO E ARTURO BRAGALIA - SALUTANDO - 1913

MANIFESTO DELLA FOTOGRAFIA FUTURISTA INCUNABOLI IN UNA MOSTRA A PORDENONE

Promossa e prodotta dalla Provincia di Pordenone, dalla Fondazione Alinari e dal Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia. Curata dall'autorevole esperto Giovanni Lista. Fino al 7 febbraio nelle Sale espositive di Corso Garibaldi

Si sono appena concluse, o si stanno concludendo, in Italia e in Europa le tante celebrazioni del centenario della fondazione del Futurismo (com'è noto il celebre "Manifesto" fu pubblicato da Le Figaro il 20 febbraio 1909) ed è quasi tempo di bilanci e di considerazioni finali. Tra queste ultime forse varrebbe la pena affrontare anche quella riguardante il lascito di quei fermenti "rivoluzionari": si deve prendere atto che oramai sono diventati materiale solo utile agli studi eruditi degli storici dell'arte, o si deve invece considerare una loro peculiare attualità perenne, se non altro per il loro invito costante alla ricerca e allo svecchiamento?

La riscoperta italiana della nostra avanguardia storica più importante è arrivata un po' tardi e con il solito apporto foresto, nel caso specifico quello di Pontus Hulten e della sua mostra a Palazzo Grassi nel 1986 significativamente intitolata "Futurismo & Futurismi". Proprio quell'importante esposizione veneziana ha dato poi origine a un più generale interesse per il Futurismo, così da far riscoprire le sue più varie articolazioni, perfino quelle sviluppatasi localmente, tanto era stata pervasiva, almeno nelle intenzioni, quella rivoluzione vitalistica e antipassatista. Anche nella nostra regione erano giunti gli echi futuristi e avevano trovato, se non subito almeno in una seconda ondata, adepti entusiasti: e proprio a quegli artisti è ora dedicata l'esposizione goriziana "Futurismo. Filippo Tommaso Marinetti, l'avanguardia giuliana e i rapporti internazionali", che mette in campo molte opere di qualità e documenti davvero rari.

Ma nel clima di riscoperte e di più approfondite analisi favorito dal centenario si colloca pure la mostra por-



UMBERTO BOCCIONI - IO NOI. AUTOMULTIRITRATTO - 1906

denese "Il Futurismo e la fotografia", promossa e prodotta dalla Provincia di Pordenone, dalla Fondazione Alinari e dal Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia (fino al 7 febbraio, Sale espositive della Provincia). Curata da un autorevole specialista del settore, Giovanni Lista, l'esposizione offre un repertorio significativo della produzione fotografica futurista mettendone in luce certamente i meriti e però, indirettamente, anche i limiti. In catalogo Li-

sta ricorda la diffidenza con cui il Futurismo dei primi anni si accostava alla fotografia, in quanto la considerava un puro mezzo tecnico piuttosto che un'arte, tant'è che il "Manifesto della fotografia futurista" sarà pubblicato solo nel 1930. Tuttavia in mostra troviamo dei veri e propri incunaboli della sperimentazione delle origini: sono alcune immagini degli anni 1911-14, realizzate da quelli che devono essere considerati a tutti gli effetti i fondatori della fotografia

futurista, Anton Giulio e Arturo Bragaglia. Con la loro "fotodimania" essi intendevano rendere visibile l'energia psico-fisiologica che si sprigiona nel movimento, ovvero quella dimensione in cui il tempo dell'azione nel suo progredire finisce per determinare anche l'espansione spaziale dell'immagine. Non male quella loro intuizione, pure considerando che allora la fisica, per altre vie, stava enunciando qualcosa di simile circa la relazione tra spazio e tempo. Di

sicuro interesse è anche il tema del doppio, così come viene affrontato dalla fotografia di quegli anni. Di per sé quel tema non è nuovo in assoluto (frequenti nella storia dell'arte i doppi ritratti o le rappresentazioni delle tre età dell'uomo) e però è originale la variazione che ne propongono i fotografi a cavallo dei due secoli, tra cui Boccioni prefuturista o gli stessi Bragaglia: se immediatamente prima del futurismo il tema decadente della maschera e della personalità molteplice (molto pirandelliano, verrebbe da dire) è svolto attraverso immagini speculari o contrapposte, con i Bragaglia il ritratto diventa invece flusso di immagini in continua mutazione nel tempo. Anche in questo caso è agevole trovare delle analogie con le ricerche che avvenivano allora in altri campi, ad esempio quella riguardante la continuità temporale, portata avanti da Bergson. Del resto il filosofo francese aveva pure dedicato un importante saggio al riso, all'umorismo (così come Pirandello) tematica che è stata poi ripresa a suo modo dal futurismo e che in mostra è rappresentata da "Autoritratto con riso cinico" di Fortunato Depero.

Abituati come siamo a ben altre provocazioni e a ben altre spettacolarizzazioni magari oggi facciamo fatica a riconoscere fin da subito lo slancio innovativo delle fotografie futuriste, fervore che poi ha aperto la strada a molte altre fertillissime sperimentazioni: come al solito bisogna saper guardare. Ma è anche vero che tutti, imbattendosi nell'opera della triestina Wanda Wulz "Io + Gatto" (1932), non potranno che riconoscerne una delle icone più efficaci e suadenti del Novecento: creata ben prima delle Marilyn un po' kitsch di Andy Warhol. **Angelo Bertani**



GIANENRICO VENDRAMIN

LUCE E PAESAGGI DI VENDRAMIN DONATI AL COMUNE DI SAN VITO

L'archivio del fotografo donato dagli eredi al comune, ottantamila scatti che documentano cinquant'anni di intensa attività

È una notizia da segnare nel libro bianco, questa che viene da San Vito al Tagliamento. Gli eredi di Gianenrico Vendramin, il valente fotografo sanvitese, hanno donato al Comune il suo archivio fotografico, ottantamila scatti che documentano cinquant'anni di passione e di intensa attività.

L'archivio è stato concesso in comodato d'uso al Centro di ricerca e archiviazione della fotografia di Spilimbergo, per tutela, conservazione e valorizzazione.

Gianenrico Vendramin era persona schiva e appartata, ma attenta al contesto cittadino e al contesto sociale in genere, che egli ha documentato in molte fotografie.

Appassionato di viaggi e di temi etnografici, ha riportato da vari paesi del mondo una quantità di documentazione, ricercata con passione e

amore per le varie culture incontrate.

Noi siamo testimoni diretti della sua capacità di fotografo d'arte, avendo egli collaborato per molti cataloghi con le attività della galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone.

Apprendere che questi materiali, così significativi per il nostro territorio, non andranno dispersi, è notizia che rallegra, perché viene salvato un patrimonio che documenta l'attività di un fotografo di valore, e attraverso la sua attività anche aspetti, figure, momenti di vita che ci riguardano da vicino.

È stata ottima testimonianza di questo la mostra che, fino al 17 gennaio, si è potuta visitare presso la chiesa di San Lorenzo a San Vito, per la quale erano state selezionate un'ottantina di immagini aventi a tema la vita conta-

dina, e un bellissimo gruppo di paesaggi di campagna e di laguna.

Soprattutto quest'ultimi, che non avevano uno scopo di documentazione, mostrano la capacità che Vendramin aveva di rilevare la "poesia della natura", che significa in realtà la capacità di mettere in stretta relazione ciò che l'occhio vede con ciò che il soggetto riguardante sente ed elabora rispetto ai dati che ha di fronte.

Un "vedere", insomma, che è contemporaneamente un "interpretare".

Così ecco che, per esempio, certe fotografie di alberi diventano fotografie di esseri viventi, di "personaggi" visti nella loro individualità, nella potenza con cui in essi si esprime la natura.

Il platano invernale, scoriato nella forza dei suoi nodi, occupa tutto lo spazio dell'immagine e ostenta una



GIANENRICO VENDRAMIN

vividezza che non si può non vedere, diventa nello stesso tempo una scoperta e un'invenzione.

Il grande pioppo, preso di sotto in su, mette a contrasto la potenza del tronco con la leggerezza, il respiro, si potrebbe dire il ricamo dei rami contro il cielo, ne viene esaltata un'immagine di tramite, di antenna vitale, sorta di simbolo del rapporto tra cielo e terra, tra vita e luce.

Il grande relitto di una barca inclinata sul fianco occupa tutto il primo piano di una scena di laguna, con lo sfondo dei casoni e del mare: la barca, nella sua forza espressionista, sembra qui una malinconica, quasi drammatica meditazione sul dissolversi del tempo mentre un'altra barca, posta al centro di un'immagine perfettamente proporzionata, assume invece il pacifico senso di una quieta

attesa del pescatore, del barcaiuolo.

La sottolineatura di queste foto di "paesaggio" non significa tuttavia che anche tra quelle documentarie non si ritrovino esiti importanti. Basti osservare per esempio la stupenda inquadratura dei tre porcellini a spasso sull'aia contadina, tre perfetti giovani turisti alla scoperta del mondo, immagini di una vitalità che non può non suscitare immediata simpatia; o la forte astanza della sedia rotta su cui viene appoggiata una pentola, o la sequenza della falciatura, così intrisa di moti armonici e rituali o, ancora, il gioco del ragazzo con il vitellino, altro bellissimo momento in cui si esprime un rapporto fatto di reciproca simpatia.

Una ricchezza per tutti, questo archivio, che andrà esplorata a fondo.

Giancarlo Pauletto

SABATO 16 GENNAIO 2010

\ ore 15.00-17.00 \ Si ricomincia con un breve riassunto delle puntate precedenti, da un film di "presunta" animazione (THIEVING HAND, 1908) alla "meraviglia" riproposta di PRINCESS NICOTINE (1909 sempre Blackton e sempre Vitagraph). Tony Sarg racconta con ORIGINAL MOVIE (1922) un "pre-film" di clima "preistorico" e lo fa con le silhouettes. Mentre con Emil Cohl ripercorriamo alcune tappe della tecnica (LES BEAUX ARTS MISTERIEUX, 1910), aprendo all'animazione di personaggi ormai famosi nel mondo della carta stampata (LES PIEDS NICHELES, KRAZY KAT, THE KATZENAMMER KIDS, DREAM OF THE RAREBIT FIEND). 1h e 20'

1

SABATO 23 GENNAIO 2010

ore 15.00-17.00 \ Ritroviamo vecchi amici e ne incontriamo di nuovi: Koko il Clown, Felix the Cat da noi era stato rinominato FELICE LOGATTO...) mentre si impratichiscono Disney e Iwerks (PUSS IN BOOTS, 1923, le favole rivisitate). I Fleischer, non contenti del successo, ci provano a divulgare la scienza (THE EISENSTEIN THEORY OF REALITY, 1923) e la tecnica (NOW Y'URE TALKING, 1927). 1h e 20'

2

SABATO 30 GENNAIO 2010

ore 15.00-17.00 \ Inserendo una bambina nel mondo dei cartoons (ALICE'S WONDERLAND, 1923) Disney e Iwerks rovesciano l'idea di Koko, il clown di carta che vive nel reale. Ma è Lotte Reiniger a sognare di più costruendo in tre anni di duro lavoro (1923-26) il primo lungometraggio animato LE AVVENTURE DEL PRINCIPE ACHMED che vedremo accompagnato dalla musica originale che veniva suonata in sala durante la proiezione. 1h e 15'

3

SABATO 13 FEBBRAIO 2010 \

ore 15.00-17.00 \ Charles Bowers è un surreale cantore di illogiche possibili (NOW YOU TELL ONE, 1926), mentre Oscar Fischinger inizia una consapevole sperimentazione astratta (WAX ESPERIMENTE, SEELISCHE KONSTRUKTIONEN). OSWALD THE LUCKY RABBIT è il nuovo personaggio della Disney talmente vincente da essere "rubato" ai suoi creatori che, per difendersi inventano, tentando tutto per tutto, un MICHEY MOUSE che fischia, canta e parla (STEAMBOATH WILLIE, 1928). E anche in questo caso i Fleischer ci spiegano come fa, il cinema, a parlare (FINDING HIS VOICE, 1929). 1h e 13'

5

SABATO 6 FEBBRAIO 2010 \

ore 15.00-17.00 \ Francia, America e, sorprendentemente Russia sono i tre paesi nei quali si sviluppa negli anni '20 il cartoons. Ladislav Starevich, trapiantato in Francia, racconta (a colori!) con i suoi pupazzi la leggenda della VOCE DELL'USIGNOLO (1923); il gatto Felix - targato Sullivan ma "made in Otto Messmer", geniale sceneggiatore e animatore, - passa dal mondo delle fate alla Hollywood del cinema; i Fleischer testano un sistema ancora incerto di sonoro (CARTOONS FACTORY, 1924); ALICE continua a confrontarsi con il mondo di carta (ALICE THE WHALER, 1927); mentre anche nella Russia sovietica i divi di Hollywood riempiono i sogni delle adolescenti (UNA TRATANTE, Nikolaj Kodathaevev, 1927). 1h e 18'

4

Incontri a cura di
CARLO MONTANARO
Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

Cinque incontri con proiezioni
Quota di iscrizione € 12,00



INFO: Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7 / Tel 0434 553205 365387
www.centroculturapordenone.it
cicp@centroculturapordenone.it

NEL MONDO DEI CARTOONS
il cinema di animazione seconda puntata



GIORGIONE - OMAGGIO A UN POETA

GIORGIONE L'ESSENZA DEL TERRITORIO ARTE CULTURA ED ENOGASTRONOMIA

Con il volume "Déjeuner sur l'herbe con Giorgione", a cura di Giuseppe Barbieri, prosegue la collana editoriale "I luoghi della modernità" avviata da FriulAdria su arte e cucina. Riportiamo uno stralcio dal saggio del gastronomo Davide Paolini

La casa editrice Terra Ferma di Treviso e Banca Popolare FriulAdria hanno recentemente presentato alla stampa, nella sala conferenze del ristorante La Primula di San Quirino (Pordenone) il volume *Déjeuner sur l'herbe con Giorgione* (Edizioni Terra Ferma), a cura di Giuseppe Barbieri.

Si tratta del secondo prestigioso volume della collana *I luoghi della modernità*, inaugurata l'anno scorso con il libro *Nelle cucine* di Andrea Palladio, nel quale l'autore Giuseppe Barbieri, professore ordinario di Storia dell'arte moderna a Venezia, accostava due arti, o scienze, solo apparentemente diverse tra loro: architettura e cucina.

Dallo scorso anno, infatti, FriulAdria ha avviato un ambizioso progetto volto a rileggere alcuni dei maggiori protagonisti del Rinascimento veneto, ciascuno investigato per il decisivo contributo apportato nel dare forma a spazi moderni che ancora caratterizzano la nostra esistenza quotidiana: Palladio e le cucine, Giorgione e il paesaggio, Tiziano e le camere da letto, Paolo Veronese e le sale da pranzo.

In *Déjeuner sur l'herbe con Giorgione*, come si evince dal titolo, l'accostamento è tra pittura, paesaggio e cucina. Giorgione ha saputo rappresentare per la prima volta un paesaggio che non fosse più esclusivamente lo sfondo simbolico di una scena. Nelle sue opere le figure si saldano, per dimensioni, gesti, intensità di sguardo, a una natura che a tratti riusciamo ancora a percepire e che costituisce la radice più profonda della nostra eredità culturale. A questa "lettura" dei suoi paesaggi si ispirano i progetti gastronomici di quest'anno:



GIORGIONE - I TRE FILOSOFI - 1508/1509

cucina del territorio, cucina all'aperto, cucina di colori autentici. Ancora una volta dunque un volume che parla d'arte, ma non solo, e che parla di cucina, ma non solo, e che si avvale delle penne prestigiose di Davide Paolini, il famoso gastronomo del Sole 24 ore, e di Claudio Benporat, affermato storico della cucina, autore di numerosi saggi e volumi di cultura enogastronomica.

A completare il quadro, la collaborazione di alcuni tra i più famosi e pluristellati chef del momento, che hanno appositamente creato dei piatti ispirandosi proprio alle tematiche

giorgionesche: il paesaggio, il giardino, l'estemporaneità. Tra loro, Igles Corelli, Bruno Barbieri, Andrea Canton, Daniele Carraro e Enzo Giannello. In chiusura del volume, 12 ricette tratte da ricettari antichi e rivisitate e "tradotte" in chiave moderna da chef e ristoratori veneti e friulani.

La collaborazione tra la casa editrice Terra Ferma e Banca Popolare FriulAdria è ormai giunta al suo decimo anno di attività, dando luogo in questi anni a numerose pubblicazioni di carattere storico-artistico. In particolare si ricorda l'importante opera di catalogazione scientifica dei Musei

del Friuli Venezia Giulia, unica nel panorama italiano, conclusasi l'anno scorso con il Catalogo della Pinacoteca dei Musei Provinciali di Gorizia.

Il volume *Déjeuner sur l'herbe con Giorgione* è in libreria da gennaio al costo di 60 euro.

Riprendiamo qui di seguito – per gentile concessione – uno stralcio dal saggio di Davide Paolini intitolato "Il sapore del paesaggio".

Il paesaggio è il fazzoletto di un territorio in cui i variegati elementi costituiscono un insieme pittoresco ed estetico attraverso la disposizione delle linee, delle forme, dei colori. Se

questa definizione fosse corretta, cosa lo differenzerebbe dalla cucina, se non due semplici complementi: il sapore e il profumo? Quando un piatto arriva sul tavolo il primo impatto con il suo fruitore è la vista, così come si ammira un paesaggio campestre o montano, brutto o bello che sia.

Non a caso il progetto gastronomico di Bruno Barbieri, "dalla padella alla brace", si fonda sul principio che "ogni ordine ha un ritmo", quasi a estendere il paesaggio alla vista di una città, con l'occhio dell'urbanista.(...)

Si può mangiare un territorio? Ha scritto Italo Calvino: «il vero viaggio in quanto introiezione d'un fuori diverso dal nostro abituale implica un cambiamento totale dell'alimentazione, un inghiottire il paese visitato nella sua fauna e flora, nella sua cultura... facendola passare per le labbra e per l'esofago. Questo è il solo modo di viaggiare che abbia un senso oggi-giorno, quando tutto ciò che è visibile lo puoi vedere anche alla televisione senza muoverti dalla tua poltrona».

Il territorio, o meglio il "terroir" (come viene definito in maniera elegante ma significativa dai francesi quel fazzoletto di terra) così particolare, così unico in grado di generare profumi e sapori d'eccellenza è in grado di partorire giacimenti gastronomici, vino, olio, frutta, verdura, carne, pesce nonché pietanze in grado di farlo diventare un'icona golosa da visitare.(...)

Si crea spesso una simbiosi quasi miracolosa tra il cibo e il paesaggio: nella pianura Padana, nel nord ovest, nel centro dell'Italia come nei territori meridionali; le vigne tra Conegliano e Valdobbiadene e nel Collio friulano (...)



LINGUA & CULTURA

Corsi generali di inglese, tedesco, francese e spagnolo per adulti a tutti i livelli.

Corsi specifici per bambini.

Corsi in preparazione agli esami Toefl, Cambridge, Goethe, Delf, Dalf e Ele.

Corsi per l'azienda e le professioni.

Personale docente specializzato, sussidi audio e video.

Film, conferenze e visite turistiche guidate in lingua.

Biblioteca e videoteca.

Servizio ScopriEuropa su opportunità di studio e lavoro in Europa.

INIZIO CORSI GENNAIO 2010

Iscrizioni dal lunedì al sabato 9.00-18.00

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

IRSE via Concordia 7 Pordenone
tel. 0434.365326 - fax 0434.364584
irse@centroculturapordenone.it

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

www.centroculturapordenone.it

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
CRUP

BCC
Pordenonese

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

MEDIOCREDITO
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

CONSORZIO
UNIVERSITARIO
DI PORDENONE

pordenonelegge.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

Auditorium
Centro Culturale
Casa A. Zanussi
Pordenone
via Concordia 7

ECONOMICS & LIFE STYLE ECONOMIA E STILI DI VITA

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2010 ORE 18.30
**FORDISM, POST-FORDISM
& KNOWLEDGE PRODUCTION**

IN INGLESE

Andrea Moretti, docente di Economia e gestione delle imprese,
direttore Dipartimento Scienze Economiche, Università di Udine

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2010 ORE 18.30
L'UOMO ARTIGIANO

Gli scrittori Gian Mario Villalta e Alberto Garlini presentano il
libro "L'uomo artigiano" del sociologo Richard Sennett, in un
incontro promosso da Irse, Confartigianato e Pordenonelegge,
per una prima riflessione sulle tematiche del libro

VENERDÌ 5 FEBBRAIO 2010 ORE 15.30
**ACQUA COME VALORE ECONOMICO
TRA PUBBLICO E PRIVATO**

Francesco Marangon, docente di Economia dell'ambiente
e dello Sviluppo sostenibile, Università di Udine. Dibattito
aperto a conclusione del ciclo di incontri "La risorsa acqua:
gestione e consumo consapevole", a cura di Associazione
l'AltraMetà e UTE Pordenone.

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO 2010 ORE 15.30
**LA GRANDE FABBRICA
MOTORE DEL CAMBIAMENTO?**

Michele Marchesan, direttore dello stabilimento Electrolux
di Porcia. In dibattito con Chiara Mio, docente di Economia
aziendale, e Stefano Polzot, giornalista

VENERDÌ 12 FEBBRAIO 2010 ORE 18.30
LIVING WITH LESS

IN INGLESE

Flavia Vieira, EFL teacher, docente di lingua inglese all'IRSE

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 2010 ORE 18.30
**SUSTAINABILITY
PROSPERITY WITHOUT GROWTH?**

IN INGLESE

Chiara Mio, docente di Economia aziendale, Università di Venezia

Martedì 9 marzo 2010 ore 15.30
**DISTRETTI INDUSTRIALI PUNTI DI FORZA
CONTRO LA CRISI?**

PECULIARITÀ DEL DISTRETTO DEL MOBILE PORDENONESE

Mauro Manassero, AD Petrovich Group Scrl, Presidente sezione
legno-arredo Unindustria Pordenone. In dialogo con Chiara Mio,
docente di economia aziendale Università Venezia e Stefano
Polzot, giornalista Messaggero Veneto

Mercoledì 7 aprile 2010 ore 15.30
**INNOVAZIONE: SOLO NELLA
GRANDE INDUSTRIA?**

ALTA TECNOLOGIA MADE IN PORDENONE

Gino Camuccio, presidente Premek Hi Tech srl, presidente
Consorzio Pordenone Export

LA PRIMA CARTA GENETICA ITALIANA PER LE CURE PERSONALIZZATE
DALLA RICERCA DEL CRO ALLA SOCIETÀ PHARMADIAGEN

Paolo De Paoli, direttore scientifico e Giuseppe Toffoli, direttore
Unità Farmacologia Sperimentale e Clinica del Cro
di Aviano. In dialogo con Chiara Mio, docente di economia
aziendale Università Venezia e Stefano Polzot, giornalista
Messaggero Veneto

Gli incontri in lingua inglese tenuti da docenti madrelingua o italiani che
usano l'inglese come lingua di lavoro in università e convegni hanno
anche lo scopo di incentivare docenti e studenti alla sperimentazione
del Progetto CLIL cui sarà dedicato uno specifico workshop

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

COCKTAIL ESPLOSIVO

Prendete un po' di allegria di fondo, qualche incomprensione, un pizzico di spirito di avventura, una spruzzatina di trasgressione e un leggero aroma di idealismo, ed eccovi servito il cocktail più esplosivo di ogni età: l'adolescenza.

Basterà poi guardarsi un po' intorno e si scoprirà che i giovani sono così, e lo saranno sempre, in ogni parte del mondo, dall'Italia alla Thailandia, dalla Cina al Canada. Si ama stare tra gli amici e un po' meno tra i libri, ci si riesce a divertire sempre e comunque, basta un po' di immaginazione, oppure, al contrario, si annega in terribili oceani di paura per quell'ignoto futuro che si ostina a perseguirci. Ci si rifugia nei libri o nella musica, si sbattono le porte in faccia alla realtà che non si vuole vedere, ma poi, quasi sempre, ci si china per sbirciare dal buco della serratura quello che accade fuori.

Si è forti e deboli, grandi e piccoli allo stesso tempo. La curiosità e il retrogusto agrodolce della sfida ci stuzzicano, ci tentano a buttarci a capofitto nella vita, e così, ci si ritrova, in men che non si dica, ad infrangere un milione di regole.

Ma è proprio questo, l'aroma della trasgressione, quello che piace. Per non parlare poi di quel sapore, per alcuni un po' stucchevole, che caratterizza i buoni sentimenti! Si è ingenui e a volte ci si ostina a vedere la vita per come la si vorrebbe più che per come è in realtà.

Ci si nutre di sogni e speranze, che sanno di libertà, e si cerca di costruire castelli di sabbia, con la speranza che non vengano distrutti dalla prima ondata. Ci si infiamma con poco e le passioni hanno quasi sempre la meglio sulla ragione.

Si fanno grandi progetti, ma si ha sempre il terrore di non riuscire a realizzarli e di finire come l'odiato professore o il frustrato vicino di casa. Si vive prima di conoscere la vita, quella vera, si è attoniti e confusi, indecisi, e senza dubbio anche un po' arrabbiati con tutto quel mondo che non va come si vorrebbe.

Insomma, ci si incontra, ci si scontra, le si provano un po' tutte, ma, forse, quel che di più bello c'è nell'adolescenza è che si crede con ogni fibra di sé in ciò che si fa, sempre e comunque.

Mariasole Maschio



UNA CANDELA DENTRO UN URAGANO

Così ci vedono ma siamo tutti diversi, in cerca di un appiglio

Aнна si alza la mattina, e gli sembra sempre troppo presto. Mangia svogliata, si avvia a scuola dove passerà cinque ore con la testa sul banco e messaggiando con il cellulare sperando che il tempo passi veloce, che il pomeriggio è lungo e soprattutto deve aggiornare la sua pagina su Facebook. Così passano i giorni, le settimane, i mesi... senza che se ne accorga si trova a dover fare una scelta importante, quella dell'università, senza nemmeno averci pensato.

Luca si alza la mattina un po' indolenzito: ha davvero esagerato con i piegamenti, ma pur di non deludere il mister farebbe follie. La mattinata a scuola non è poi così noiosa ma non riesce a concentrarsi. Ha solo un pensiero in testa, l'allenamento pomeridiano. Così eccolo in campo: corre, corre, sogna di diventare un calciatore. Un sogno destinato a perdersi come un coriandolo tra milioni di altri.

Giorgia si alza la mattina già curiosa: che cosa studierà oggi? E la lezione di pianoforte andrà bene come l'ultima? Tutta la giornata prosegue con la sensazione che il suo cervello sia sempre in corsa tra impegni, concerti e compiti in classe che vuole preparare alla perfezione. Tempo per le amiche non ce l'ha, anzi: non ha amici.

Riccardo si alza la mattina con quel senso di nausea che ormai lo accompagna da mesi. Da quando ha incontrato Loro, e da quando ha comprato da Loro. La scuola? Ormai l'ha disertata. Tutto ciò che gli interessa è Lei, Lei, Lei. Quella sostanza magnifica e terribile che lo tramortisce e gli annebbia la mente, quel che basta per dimenticare il suo passato, il suo presente e il suo futuro. Non vuole vivere nel mondo che gli è stato dato, che vivano gli altri al posto suo.

Così ci vedono e superficialmente ci giudicano: "i ragazzi di oggi sono mediocri". Non hanno ideali, non sanno amare, non hanno interesse nel proprio futuro, insomma: sono una candela dentro un uragano. L'era dell'informazione li ha condizionati, li ha portati a non avere più un loro pensiero. Sono vittime del consumismo e del materialismo esasperato: l'ultimo modello di cellulare, il paio di jeans più costoso, il pacchetto di sigarette ogni tre giorni, più per abitudine che per vera necessità.

Ma la verità è un'altra: siamo tutti diversi, abbiamo tutti sogni diversi ma soprattutto abbiamo bisogno di un appiglio, di qualcosa in cui credere. E quando quel qualcosa manca, dove andare? Cosa fare in una società dove tutto sembra perdere importanza, dove i soldi vincono, dove vige sempre la legge del più forte? A che cosa appigliarsi? Ognuno ha il suo modo di reagire. Vogliamo dire "Io esisto" senza che ce ne facciano una colpa.

E chi parla di quei giovani che cercano un segnale, che si mettono in gioco, che vogliono tentare, che si buttano in mille occasioni per costruirsi un domani diverso, un domani meno grigio di quello che viene loro offerto? Chi ha ancora speranza, chi non si lascia abbattere da una realtà che sembra inerte a ogni loro richiamo? Vogliamo dire "Io posso" senza che provino a fermarci.

Enrica Marzano

CICERONE, L'AMICIZIA E DELUSIONI CHE PESANO

L'amicizia mi ha deluso. Fino a qualche tempo fa credevo che avere un amico significasse avere al proprio fianco una persona di cui potersi fidare, con la quale condividere momenti belli e momenti tristi, che la pensasse come me e che mi capisse. Naturalmente io avrei fatto altrettanto per lui. Se mi guardo intorno vedo soltanto persone che pensano solo a se stesse e sono

pronte anche a danneggiare quelli che stanno loro vicino e definiscono loro amici, come se il proprio tornaconto fosse un valore assoluto



di fronte al quale tutto può essere trascurato e nulla più vale. Questo quindi fa crollare la cosiddetta amicizia. Per questo sono anche arrivato a concludere che quel famoso proverbio che recita: "Chi trova un amico trova un tesoro" sia una vera stupidaggine.

Già Cicerone scriveva nel "De amicitia" che l'amicizia non deve essere un rapporto utilitaristico di convenienza anche reciproca, ma un più profondo disinteressato legame di affetti fra uomini che concorrono al comune bene spirituale.

Massimiliano Pilati

LUOGHI D'INCONTRO

Dove cercare "quelli della tua età" è un problema che ad un adolescente medio si presenta di solito in due casi: quando sente che gli amici d'infanzia sono amicizie più per abitudine che per vero legame e quando è single e non disdegnerebbe compagnia. In entrambi i casi si inizia stilando una lista dei possibili luoghi che sembrano sempre troppo poco adatti allo scopo: discoteca, concerti, palestra e attività sportive in genere, corridoi di scuola, corsi vari dove, possibilmente, l'età media non sia 65 anni. Ma le opzioni si scartano ancora prima di finire l'elenco: discoteca, troppo casino, non so come vestirmi, non si riesce a parlare, ci sono troppi maschi arrapati; concerto, parlare = sgolarsi; palestra, non ho voglia di fare fatica/mi vergogno a correre davanti a tutti; corridoi della scuola, rischio considerevole di figuracce con persone che sarai costretto a vederti per molti anni ancora; corsi, non male però non ci sono molti corsi a Pordenone! Allora il suddetto ragazzo si domanda cosa gli resta dopo la Sagra della porchetta e quella della trota salmonata per conoscere nuova gente interessante.

Poi l'illuminazione. La benedizione del XXI secolo: INTERNET.

Il web può definirsi luogo? Secondo il vocabolario luogo è "ambiente collocato nello spazio; posto, spazio per cui passare". In internet passano milioni di persone e l'ambiente è virtuale, certo, ma è pur sempre uno "spazio". Questo modo di instaurare rapporti ha ricevuto molti appellativi da squallido a geniale, da penoso a futurista. Molti davanti a questa zona d'incontro fanno gli schizzinosi, i superiori, dicono c'è un mondo là fuori che ti aspetta e di non perdere tempo in una realtà di pixel. Però le persone che stanno là fuori spesso stanno anche lì dentro. Persone che non avresti mai il coraggio di avvicinare, persone della tua città che non sapevi neppure esistessero, sono lì, a portata di mano di tutti, le distanze quasi si annullano. È vero, non sai se quello che vedi è una facciata ben costruita o quel profilo di Facebook è identico anche nella realtà. Wilde diceva "Ogni uomo mente, ma dategli una maschera e sarà sincero", evidentemente il problema non è solo di internet. Ma se materializzi quel Mister X virtuale nella tua vita "vera" e crei un ponte tra lo schermo del PC e il tuo vivere quotidiano, il reale e il virtuale si fondono, non sono più due cose separate ma due aspetti della stessa esistenza, la tua. Il web diventa una specie di piazzetta sotto casa molto frequentata dove si possono instaurare i contatti più assurdi e impensabili. Ciò, come tutte le cose, ha dei rischi perché la persona dall'altra parte dello schermo può essere il principe azzurro come il peggior maniaco e bisogna essere prudenti. I trabocchetti del sistema sono ovunque ma con qualche accorgimento internet può diventare la grande discoteca-concerto-palestra-circolo ricreativo-corridoio della scuola dove trovare le persone che cercavi. Una festa vecchia maniera ogni tanto, però, non guasta.

Giulia Piccolo





PARTY... CON CHI VIAGGIA

Esperienze
in Europa ed oltre
all'Università
e anche prima

SABATO 6 FEBBRAIO 2010 ore 17.30

Suggerimenti da chi ha avuto esperienze
di studio, lavoro, incontri internazionali,
vacanze diverse in Europa e non solo

FESTA DI PREMIAZIONE DEI VINCITORI DEL CONCORSO RACCONTAESTERO 2009

Sala Appi \ Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone \ Via Concordia 7





DUE AMICHE ALBANESE GUSTANDO UN CAFFÈ

Sono sempre stata convinta che le buone vecchie abitudini vadano mantenute. Così, una volta entrate nel locale e salutato il barista, Denada e Alba sanno già a che tavolo le sto attendendo. La nostra amicitia mi fa immaginare quale sarà il prosieguo del pomeriggio: risate, elucubrazioni filosofiche dalla scarsa attinenza al mondo reale, aneddoti strampalati. Il bello di avere amici di origini diverse dalle nostre è proprio questo. Infinite le cose di cui si può discutere: si sa qual è l'inizio del discorso, ma quasi mai la fine. Ed ecco che, inconsapevolmente, gustando un caffè, nasce una quasi intervista.

“La mia famiglia è a Trieste da ormai quindici anni; è più della metà della mia vita”, mi racconta Denada; Alba invece è qui per gli studi universitari. Posso solo immaginare quali sono state le difficoltà di cambiare Paese e abitudini.

“Venire a stare in città è stato un trauma, per me”, mi confessa la prima, “Niente spazi verdi, il caos, il traffico. Pensa che prima avevo paura di andare a Tirana, ma è nulla rispetto a tutto questo!”. Ma al traffico ci si abitua, al rumore anche. Forse un po' meno alla nostalgia dei luoghi d'infanzia, alla mancanza delle persone, all'ascolto della propria lingua, con i suoi detti popolari, i proverbi che nascondono mille parole. “Non mi abituo a chi offende”, dice secca Alba; “Le persone sono convinte che gli Albanesi siano tutti dei delinquenti, che abbiano sempre il coltello pronto. Che cerchino sempre di aggirare le persone. Non è così”.

Le ascolto mentre mi raccontano le loro storie e noto i loro capelli neri, il volto dai tratti simili, i loro occhi scuri e decisi. Forti. Sì, l'Albania è un Paese dal passato ingombrante, difficile da nascondere e da dimenticare. Gran parte della popolazione è emigrata all'estero per intraprendere un nuovo futuro, che permetta di scrollarsi di dosso la dittatura, la repressione, la vecchia mentalità. “Ora le cose sono cambiate. Basta guardare la capitale: sono stati costruiti nuovi edifici; c'è domanda di lavoro e gli studenti con una laurea estera sono ben richiesti. Ora un giovane albanese può costruirsi un futuro anche in Albania; prima no”, mi dice Denada. Alba mi confessa che nutre il desiderio di tornare a casa, dalla sua famiglia e di restare a Tirana. “Mi sento più forte rispetto a qualche anno fa. Le mie origini mi hanno abituata al sacrificio, all'impegno e questo, di conseguenza, mi fa affrontare le difficoltà in modo pronto e consapevole. Ovunque io sia e sarò”.

Raissa Nosello

DIETRO LA VETRINA DI SCUOLA APERTA IMPARARE A CRESCERE FACENDO SCELTE

Appunti di un'insegnante dal backstage di quei momenti in cui la scuola si mette in vetrina. Domande e ansie di genitori e ragazzi nel passaggio dalla scuola dell'obbligo alle superiori. Tappa importante per cogliere la fatica di crescere



NON DITE ERA SOLO UN GATTO LASCIATEMI RICORDARE CHECO

Dicono che non ci si deve affezionare troppo ma come si fa a misurare gli affetti con il contagocce? Sarebbe come vivere a metà

Bianco, pelo lungo, occhi verdi e luminosi, gigante giocherellone, sempre affamato, ha cambiato nome molte volte.

“Era solo un gatto”, mi dicono in tanti ora che lo abbiamo perso, solo un gatto! prenditene un altro. Forse lo farò, ma sarà diverso, con altro colore, altri occhi e soprattutto un'altro sguardo, altri vizi, altri modi di fare, altro carattere e personalità; non era solo un gatto, ma il nostro gatto. Arrivato molti anni fa chiedendo aiuto a modo suo, in preda a sofferenze per essere stato maltrattato da altra gente, lo abbiamo preso, curato, guarito, accolto nella nostra famiglia, e lui, ferito e diffidente si è lasciato accogliere, anzi è entrato a pieno titolo a far parte di noi, costruendo lentamente un piccolo affetto. Ha vissuto con noi, ha mangiato gli avanzi del ci-

bo dei nostri piatti, ha conosciuto la malattia e il dolore, ci siamo presi cura di lui, sempre presente. Ogni giorno una silenziosa compagnia per mia madre, che perdeva ore per accontentarlo, ma poi aveva qualcuno a cui raccontare e cantare canzonette mentre faceva i lavori di casa. La sera aspettava ognuno di noi fuori dalla porta, e ci accompagnava dentro regalandoci le sue carezze con quel modo singolare di fare le fusa. Qualche volta si è preso gli sfoghi per un lavoro che non ci appagava, per i molti problemi della vita; così si allontanava e dovevo cercarlo per chiedergli scusa e riportarlo dentro casa, lui che non aveva alcuna colpa. Conosceva ognuno di noi, sentiva quando si stava male; è rimasto vicino a noi quando eravamo tristi, quasi a dirci, guarda che passa, ve-

“Scuola Aperta”, come molti sanno, è un incontro che i diversi Istituti scolastici organizzano per far conoscere le proprie strutture e le proprie proposte educative all'esterno, a quella cosiddetta utenza che, alla fine delle elementari o delle medie, deve scegliere dove e come proseguire la propria carriera scolastica.

Una volta non esisteva. Se avevi ambizioni universitarie andavi a un Liceo (classico per chi aveva propensioni umanistiche; scientifico per chi aveva predisposizione spiccata per le materie scientifiche) altrimenti andavi a un istituto tecnico, che sceglievate in base ad interessi e curiosità. Sbagliavi scuola? Perdevi un anno e quindi la scelta, anche senza scuola aperta, era ben ponderata. Ora non funziona più così, perché le proposte e le sperimentazioni sono più numerose, e in qualche modo serve una spiegazione o quanto meno un orientamento, ma soprattutto sembra necessario attuire e rendere sempre più morbido questo piccolo rito di passaggio dalla scuola dell'obbligo a quella dei “grandi”.

Il che è una tappa importante e forse per certi versi traumatica, ma la vera esperienza antropologica è osservare e studiare la varia e differente umanità che si presenta a questi incontri con dubbi, curiosità e aspettative da soddisfare.

Parallelamente alla società che si sta sempre più polarizzando su un “alto” e un “basso”, anche le richieste seguono questa forbice: da una parte sembra ci sia l'esigenza di una scuola snella, che consenta molto tempo libero per i mille impegni dei ragazzi d'oggi, dall'altra, invece, una certa propensione all'enciclopedia: più lingue, più informatica, più matematica, più tutto.

Dentro questa forbice ci sono i ragazzini tredicenni, spaventati ma anche stuzzicati dall'idea della fatica e delle ore passate sui libri, dimensione che in quella grande vetrina pubblicitaria di Scuola Aperta bisogna un po' nascondere, perché appunto fa paura.

Eppure lo studio, quello vero appassionato e attento, è proprio fatica e, solo nella dimensione della rinuncia anche e dei piccoli sacrifici, si cresce, si matura e si diventa grandi.

Lo capiscono gli stessi ragazzi, una volta inseriti nel meccanismo e ne sono grati: sono sempre in molti curiosi, critici e con gli occhi vivi e che guizzano velocissimi a carpire nuove cose.

Le domande sono anno dopo anno diverse e dimostrano, mutati i tempi, nuove curiosità anche su argomenti che sembrano remoti e che invece si rinnovano di continuo. Così è la scuola.

Chi ne sta fuori però ha una percezione completamente diversa e forse anche un po' ingenua: la scuola non fa mai notizia e le informazioni che se ne ricavano sono sempre, se non si è dentro l'ambiente, approssimative e parziali.

Così l'umanità adulta che entra nei corridoi delle scuole nuove dei figli si pone svariate domande, fossilizzate sul quanto: quanti alunni, quante ore, quante classi, quanti libri, quanto studio e sul come, su come si entra e su come si uscirà dalla scuola, su come i tempi vengono gestiti, sul come si impara, questo non pare interessare più a nessuno.

Alessandra Pavan



drai che starai meglio, non sentirti solo, io sono qui vicino a te e soffro insieme a te. Ha condiviso giorni di gioia, girando intorno alle nostre gambe o rimanendo semplicemente seduto nel suo angoletto a osservarci con quegli occhi sorridenti, a dimostrarci il suo affetto. Sempre presente, fedele più di tanta gente che si proclama amica. Era solo un gatto, non è vero; era il nostro gatto, amico delle tartarughe e degli uccellini, semplice, allegro, vivace, compagno dei nostri giorni, entrato a far parte delle piccole cose del nostro quotidiano. Presente in molti fogli del mio diario, come potevo non dedicare a lui questa pagina con il suo nome? Continuano a dirci che non ci si deve affezionare, ma io mi chiedo come si fa a misurare l'affetto con un contagocce, pur rivolgendosi ad un

animale? Sarebbe come vivere a metà. Questo che era solo un gatto è rimasto vicino a noi per quasi quindici anni. Non si può dire a tutti di amare gli animali, perché una certa società, che ogni tanto mi risulta ipocrita e priva di sentimento, lo ritiene sconveniente. Bene, io posso dire di essermi affezionata al mio fedele gatto, di riuscire anche a piangere per la sua perdita; certo, il dolore non è forte come per un essere umano, ma mi manca anche questo compagno di viaggio, che ha saputo regalarmi un po' della sua gioia ogni giorno della mia vita per così tanti anni, e quando chiedeva cibo e coccole non era egoismo, ma voleva farci sentire più forte la sua presenza; come a dire, non sono un sasso, prenditi cura di me che a modo mio ti sto amando.

Vanesa Germoni

GENNAIO 2010

7 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Apertura seconda parte XXVIII Anno Accademico Università della Terza Età** / UTE

8 VENERDÌ

17.00 > ATELIER > **Open house | Portes ouvertes | Offene türen | Puertas abiertas | Scuola di lingua Irse aperta al pubblico** / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Il Barocco** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE



9 SABATO

10.00 > ATELIER > **Open house | Portes ouvertes | Offene türen | Puertas abiertas | Scuola di lingua Irse aperta al pubblico** / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO > TEATRO / PEC / CICP

15.00 > AUDITORIUM > **Film, registi, attori: quali i campioni di quest'anno** / UTE / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Australia** > Film di Baz Luhrmann / UTE / CICP

11 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Previsione, prevenzione, gestione dell'emergenza** > Lezione a cura di DOMENICO TARGHETTA e LUCIANO CROVATO / UTE / SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE PROVINCIA DI PORDENONE

12 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il secondo dopoguerra** > Lezione a cura di ENZO MARCOLIN / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Stupirsi e ascoltare: incanto e impegno** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 4 / PEC



13 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA A > **Verifica, in sede, del materiale fotografico** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Reni e benessere** > Lezione a cura di GIACOMO PANARELLO / UTE

14 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **India: l'arte del tingere** > Lezione a cura di LOREDANA GAZZOLA e CARLO SCARAMUZZA / UTE



15 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Acqua in bottiglia e acqua di rubinetto** > Lezione a cura di VALENTINA BERTOLI / UTE



16 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO > TEATRO > FOTOGRAFIA > STORIA DEL CINEMA / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **L'ospite inatteso** > Film di Thomas McCarthy / UTE / CICP

15.30 > SALA APPI > **Esperienze di solidarietà** > Incontri proposti, curati e condotti dal Gruppo QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 4 / PEC

17 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La prima lettera a Timoteo, discepolo carismatico di Paolo** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 4 / PEC

18 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'Arcadia** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

19 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Giovanni XXIII e il Concilio** > Lezione a cura di ENZO MARCOLIN / UTE

20 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La ragazza che viene dal passato** > Presentazione del libro a cura di STEFANIA SAVOCCO / IRSE / UTE

15.30 > SALA A > **Corso base di fotografia: esercitazione pratica** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

21 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Raffinatezza del quotidiano: scialli e ricami** > Lezione a cura



di LOREDANA GAZZOLA e CARLO SCARAMUZZA / UTE

18.30 > AUDITORIUM > **Fordism, post-fordism & knowledge production** > Incontro in inglese con ANDREA MORETTI / IRSE



22 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Sacralità dell'acqua, memoria di identità culturali** > Lezione a cura di VALENTINA BERTOLI / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Gratuità nei rapporti: dono e perdono** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 3 / PEC

23 SABATO

15.00 > SALA GIOCHI > **Giovanissimi&Creatività** > GIOCHIAMO CON L'ACQUA > Laboratorio a cura di SILVIA PIGNAT / CICP

15.00 > ATELIER > **Giovanissimi&Creatività** > GLI ANIMALI DI CHAGALL > Laboratorio a cura di ROBERTA GARLATTI / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO > TEATRO > FOTOGRAFIA > STORIA DEL CINEMA / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Il bambino con il pigiama a righe** > Film di Mark Herman / UTE / CICP

25 LUNEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra ANZIL OPERE INEDITE** / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Il pianoforte secondo Chopin** > Lezione a cura di ROBERTO CALABRETTO / Ute / Orchestra e Coro San Marco Pordenone / CICP



26 MARTEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra ANZIL OPERE INEDITE** / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **La conquista dello spazio** > Lezione a cura di ENZO MARCOLIN / UTE

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata alla mostra "Anzil. Gli anni sessanta e opere inedite 1935/1990"** > A cura di GIANCARLO PAULETTO / CICP

27 MERCOLEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra ANZIL OPERE INEDITE** / CICP

15.30 > SALA A > **La foto a colori e in bianco e nero e le stampe** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Se stasera siamo qui** > Presentazione del libro di Catherine Dunne a cura di STEFANIA SAVOCCO / IRSE / UTE



28 GIOVEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra ANZIL OPERE INEDITE** / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Intrecci imperiali: il fasto dei Moghul** > Lezione a cura di LOREDANA GAZZOLA e CARLO SCARAMUZZA / UTE

18.30 > AUDITORIUM > **L'uomo artigiano** > Presentazione del libro di Richard Sennet con GIAN MARIO VILLALTA e ALBERTO GARLINI / IRSE / PORDENONELEGGE / CONFARTIGIANATO



29 VENERDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra ANZIL OPERE INEDITE** / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Guerre dell'acqua: storie di politica contemporanea** > Lezione a cura di VALENTINA BERTOLI / UTE

30 SABATO

15.00 > SALA GIOCHI > **Giovanissimi&Creatività** > GIOCHIAMO CON L'ACQUA > Laboratorio a cura di SILVIA PIGNAT / CICP

15.00 > ATELIER > **Giovanissimi&Creatività** > GLI ANIMALI DI CHAGALL > Laboratorio a cura di ROBERTA GARLATTI / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO > TEATRO > FOTOGRAFIA > STORIA DEL CINEMA / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **The millionaire** > Film di Danny Boyle / UTE / CICP



SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

FEB
BR
AIO

1 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dallo squillo del corno alla terza sinfonia di Beethoven: genesi di un capolavoro** > Lezione a cura di DANIELE ZANETTOVICH / UTE / CICP / ORCHESTRA E CORO SAN MARCO PORDENONE

17.00 > SPAZIO FOTO > **Non c'è acqua da perdere** > MOSTRA DIDATTICA / ICENTRO SERVIZI VOLONTARIATO FVG / ASSOCIAZIONE L'ALTRAMETÀ / CICP / IRSE / UTE



2 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il crollo del muro di Berlino** > Lezione a cura di ENZO MARCOLIN / UTE

3 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Piccoli suicidi tra amici** > Presentazione del libro di Arto Paasilinna a cura di STEFANIA SAVOCCO / IRSE / UTE

4 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Miti, religioni, filosofie. La nascita dell'uomo** > Lezione a cura di SERGIO CHIAROTTO / UTE

5 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Acqua come valore economico tra pubblico e privato** > Incontro con FRANCESCO MARANGON / IRSE / UTE / ASSOCIAZIONE L'ALTRA METÀ

6 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Giovanissimi&Creatività** > GIOCHIAMO CON L'ACQUA > A cura di SILVIA PIGNAT / CICP

15.00 > ATELIER > **Giovanissimi&Creatività** > GLI ANIMALI DI CHAGALL > A cura di ROBERTA GARLATTI / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO > TEATRO > FOTOGRAFIA > STORIA DEL CINEMA > FUMETTO / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Il giardino di limoni** > Film di Eran Riklis / UTE / CICP

17.30 > SALA APPI > **Premiazione del Concorso Raccontaestero PARTY CON CHI VIAGGIA** / IRSE

8 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La grande fabbrica motore del cambiamento?** > Incontro con MICHELE MARCHESAN in dibattito con CHIARA MIO e STEFANO POLZOT / IRSE / UTE

9 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'Ungheria non è solo Budapest** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / IRSE

20.45 > AUDITORIUM > **Indignarsi con calma, per rimanere sempre liberi** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 5 / PEC

10 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La tredicesima storia** > Presentazione del libro di Diane Setterfield a cura di STEFANIA SAVOCCO / IRSE / UTE



11 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Miti, religioni, filosofie. Il tempo** > Lezione a cura di SERGIO CHIAROTTO / UTE

12 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La psicologia dell'emergenza** > Lezione a cura del SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE PROVINCIA DI PORDENONE / UTE /

18.30 > AUDITORIUM > **Living with less** > Incontro in lingua inglese a cura di FLAVIA VIEIRA / IRSE



13 SABATO

15.00 > ATELIER > **Giovanissimi&Creatività** > GLI ANIMALI DI CHAGALL > Laboratorio a cura di ROBERTA GARLATTI / CICP

15.00 > SALA VIDEO > **Giovanissimi&Creatività** > SCARPE&MAGLIETTE > A cura di PAOLA MENECHIN / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO > TEATRO > FOTOGRAFIA > STORIA DEL CINEMA > FUMETTO / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Come un uragano** > Film di George C. Wolfe / UTE / CICP



14 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Concerto rassegna Musicainsieme** > GIOVANNI AGAZZI violino, GIACOMO CRESPIAS violoncello, ANTONIO GIUFFRIDA pianoforte > Musiche di F.J. Haydn e J. Brahms / CICP

15 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Come funziona la memoria?** > Lezione a cura di DONATELLA ZANOLIN / UTE

16 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Robert e Clara: amore e musica in casa Schumann** > Lezione a cura di BEATRICE FRANCESCATO / UTE / CICP / ORCHESTRA E CORO SAN MARCO PORDENONE

17 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Medicina ed estetica** > Lezione a cura di MARCO PIN / UTE

18 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Miti, religioni, filosofie. Il potere** > Lezione a cura di SERGIO CHIAROTTO / UTE

16.00 > SALA APPI > **The play group** > Incontro in lingua inglese / IRSE / L'ASTROLABIO



19 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La natura morta nel Seicento** > Lezione a cura di LAURA TURCHET / UTE / CICP

20 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Giovanissimi&Creatività** > SCARPE&MAGLIETTE > Laboratorio a cura di PAOLA MENECHIN / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO > TEATRO > FOTOGRAFIA > FUMETTO / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **La duchessa** > Film di Saul Dibb / UTE / CICP

21 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La lettera a Tito, pastore accorto della chiesa giudeo-cristiana** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 5 / PEC

22 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Tipi di memoria** > Lezione a cura di DONATELLA ZANOLIN / UTE

23 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Civiltà micenea** > Lezione a cura di FEDERICA BUSO / UTE

18.30 > AUDITORIUM > **Sustainability prosperity without growth?** > Incontro in lingua inglese con CHIARA MIO / IRSE

24 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Miti, religioni, filosofie. La morte** > Lezione a cura di SERGIO CHIAROTTO / UTE

25 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Design, un mondo i oggetti attorno a noi** > Lezione a cura di STEFANIA FORESE / UTE / CICP

26 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'Ottocento e la natura morta** > Lezione a cura di LAURA TURCHET / UTE / CICP

20.45 > AUDITORIUM > **Linguaggi ed equilibri in amore e amicizia** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi di coppia 5 / PEC

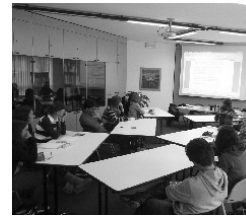
27 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Giovanissimi&Creatività** > SCARPE&MAGLIETTE > Laboratorio a cura di PAOLA MENECHIN / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO > TEATRO > FOTOGRAFIA > FUMETTO / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Italians** > Film di Giovanni Veronesi / UTE / CICP

15.30 > SALA APPI > **Tu straniero, io italiano: coetanei qui** > Incontri proposti, curati e condotti dal GRUPPO QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 5 / PEC



28 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Concerto rassegna Musicainsieme** > ALEX JELIC violoncello, KATARINA THÖNI pianoforte > Musiche di L. Van Beethoven, F. Mendelssohn e S. Prokofiev / CICP / CONSERVATORIO DI MUSICA DI BOLZANO



OGNI LUNEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di disegno** > A cura di MANUELA CARETTA > Dall'11 gennaio al 22 febbraio 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito principiante** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 17 novembre 2009 al 2 marzo 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA GIOCHI > **Laboratorio di Ceramica** > A cura di ROBERTA LUNARDELLI > Dal 12 gennaio al 2 febbraio 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio Tecniche di rilassamento** > A cura di NADIA SINICCO > Dal 2 febbraio al 6 aprile 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.30 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > Livello avanzato > A cura di MIRELLA COMORETTO > Dal 13 gennaio fino al 31 marzo 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

10.30 > SALA ATELIER > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO > Dall'8 ottobre 2009 all'11 marzo 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI VENERDÌ

15.30 > ATELIER > **Laboratorio Comunicazione efficace e gestione delle relazioni** > A cura di DANIELA QUATTRONE > Dal 19 febbraio fino al 12 marzo 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP



...e inoltre **GALLERIA SAGITTARIA** > Feriale 16.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / CICP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al sabato / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.15 Messa prefestiva



CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it Telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

Il Conto che fa rima con IKEA.

**APRI UN CONTO FAMIGLIA
E RICEVI SUBITO
1 BUONO IKEA DA 50€**

**GRANDE CONCORSO
PUOI VINCERE
20 BUONI IKEA DA 500€**

Dal 16/11/2009 al 20/2/2010, apri un Conto Famiglia e ricevi subito in regalo un buono IKEA da 50€ da spendere all'IKEA. E ogni 10 giorni, partecipi all'estrazione di due buoni IKEA da 500€. Con Conto Famiglia, parti subito bene. E continui anche meglio!

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

www.friuladria.it - Numero Verde 800.565.800